

Su sardu  
Limba de Sardigna  
e limba de Europa

Atti del congresso di Berlino

30 NOVEMBRE - 2 DICEMBRE 2001

a cura di Lucia Grimaldi  
e Guido Mensching

ESTRATTO

Peter Koch  
(Tubinga)

Il cosiddetto “conservatorismo” lessicale del sardo

CUEC

Cooperativa Universitaria Editrice Cagliariana

Peter Koch

(Tubinga)

## Il cosiddetto “conservatorismo” lessicale del sardo\*

### 1. Arcaicità e conservatorismo del sardo

Tutti i romanisti sembrano concordi nel considerare il sardo, specie nella sua varietà logudorese nonché nuorese, una lingua romanza di tipo arcaico. Ecco alcune citazioni autorevoli:

La speciale individualità del sardo si riconosce già nei testi antichi. Già in essi il sardo si presenta come una lingua di tipo arcaico, ma con una fisionomia sua propria (Wagner 1980:47).

Il Sardo ha una sua speciale fisionomia ed individualità che lo rende, in certo qual modo, «il più caratteristico degli idiomi neolatini»;<sup>1</sup> e questa speciale individualità del Sardo, come lingua di tipo arcaico e con una fisionomia inconfondibile, traspare già fin dai più antichi testi [...] (Tagliavini 1972:388).

Personne ne nie que la langue sarde présente des traits archaïques qu'elle ne partage avec aucun autre parler roman ou qu'elle ne partage qu'avec des parlers romans connus eux aussi pour leurs traits archaïques (Dardel 1985:263).

[...] il sd. è una lingua romanza o neolatina *arcaica*, a causa della sua *precoce latinizzazione* (sec. III a.C.), della sua *situazione isolata* e della *scarsa capacità di recepimento* di innovazioni provenienti dal continente.

Queste caratteristiche sono ravvisabili nella struttura linguistica del sd., e cioè:

- 1) Nell'*arcaicità* di certi fenomeni fonetici e morfosintattici [...] e nella conservazione di lessemi ignoti alla maggior parte della Romania [...]
- 2) Nel carattere prettamente *contadino* o *rurale* del lessico [...]
- 3) Nella mancanza di *prestiti greci*, specie nel campo degli astratti [...]

(Blasco Ferrer 1984:23).

Si citano, di solito, dei tratti quali il vocalismo “conservatore”, la mancanza di palatalizzazione nei tipi lat. *caelu* > log. *chelu* e lat. *gelare* > log. *ghelare*, l'articolo log. e camp. *su/sa* < lat. *ipsul-a* appartenente ad uno strato più antico

del latino volgare, la conservazione della forma latina del congiuntivo imperfetto log. *cantaret* ecc.

Sorgono, però, anche dei dubbi. Dardel avverte i romanisti che l'esistenza di un certo numero di tratti arcaici non li deve indurre a conclusioni troppo avventate:

En somme, de tous ces traits archaïques du sarde et de ces faits historiques, il est certes possible de tirer d'utiles indications, mais point la preuve que le sarde reflète un état du roman commun qui lui soit spécifique, qui soit antérieur par conséquent à ceux qui se reflètent dans le reste de la Romania (Dardel 1985: 263).

Per di più, Krefeld (1999:67-70) dimostra che, nel caso del vocalismo, l'attributo 'conservatore' dipende dall'impostazione teorica scelta dal fonologo.

A ogni buon conto, la risposta dipende soprattutto dalla nostra definizione di 'arcaicità' oppure di 'conservatorismo'. Mensching (in questo volume) distingue quattro accezioni diverse del termine 'arcaicità' nella letteratura sull'argomento:

- (A) presenza di caratteristiche del latino meglio conservate in sardo che non nelle altre lingue romanze;
- (B) conservazione di elementi del latino scomparsi in (quasi) tutte le lingue romanze;
- (C) conservazione di elementi appartenenti ad uno strato relativamente antico del latino, scomparsi o no nelle altre lingue romanze;
- (D) presenza di elementi latini che si riscontrano anche in altre aree marginali e isolate della Romania.

Per quanto riguarda il sardo, Mensching osserva che la presenza di certi tratti linguistici in aree marginali e isolate (D) non ne garantisce l'arcaicità (può trattarsi anche di innovazioni spontanee o usualizzate). Sono proprio 'arcaici' gli elementi del tipo (C), mentre per (A) e (B) sarebbe forse più adeguato parlare di 'conservatorismo'.

## 2. 'Arcaicità' e 'conservatorismo' del lessico sardo

Lo scopo di questo studio consiste nell'analisi della cosiddetta 'arcaicità' (o 'conservatorismo') del lessico sardo. All'occasione giova ricordare alcune prese di posizione in merito:

È certo che il lessico sardo contiene non pochi elementi che risalgono alla prisca latinità, vocaboli che in parte non si sono riscontrati finora in altri territori romanzi, in parte si trovano anche in altre zone arcaiche (Wagner 1980:81).

[...] sono presenti nei sistemi sardi delle voci che attesterebbero l'arcaicità di una parte del lessico, quali *crasi* [...], *domo* [...], *sciri* [...], *petere* [...], *maccu* [...], ecc. (Loi Corvetto 1988:864).

Il carattere arcaico del lessico sardo è reperibile nei seguenti tratti:

- 1) Nella mancanza dell'apporto ellenistico nel latino volgare sardo
- 2) Nelle unità lessicali appartenenti ad uno strato latino arcaico
- 3) Nel tenore prettamente rustico del latino di Sardegna
- 4) [...] nella creazione generativa metaforica sarda, legata ad una semantica soggiacente che rispecchia in modo perfetto la realtà concreta del mondo contadino (Blasco Ferrer 1984:32).

Precisiamo subito che i punti 3 e 4 di Blasco Ferrer non attengono tanto all'arcaicità linguistica quanto a quella socioculturale (cfr. anche il materiale esposto in Blasco Ferrer 1984:41-46). Se il sardo contiene molti elementi del lessico rustico, perché corrispondono all'ambiente in cui si parla questa lingua (punto 3), ciò non implica per forza che questi elementi appartengano ad uno strato arcaico della lingua latina in quanto tale, purché non si tratti addirittura di innovazioni. Il punto 4, poi, contraddice il concetto stesso di arcaicità oppure di conservatorismo linguistico, poiché la creazione di metafore è, di per sé, un atto innovativo (nonostante l'eventuale provenienza delle metafore da domini concettuali "arcaici").

Pur ammettendo che la questione dell'arcaicità dell'ambiente sardo e del suo mondo concettuale meriti di essere studiata separatamente, ci limiteremo, in quanto segue, al problema dell'arcaicità/del conservatorismo linguistico del sardo, evocato soprattutto nel punto 2 di Blasco Ferrer.

Uno spoglio particolareggiato di tre elenchi di "arcaismi" lessicali – con parecchie intersezioni – ci fornisce un campione di 118 parole sarde tutt'altro che contingente (cfr. Wagner 1980:81-94; DES:s.vv.; Blasco Ferrer 1984:34-40; Stefanelli 1992:92 sg.).<sup>2</sup> Questo materiale impone decisamente la necessità di precisare i criteri seguiti (se possibile, si citano le forme moderne logudoresi e campidanesi):<sup>3</sup>

- (I) Intendendo parlare del lessico del sardo moderno (il che mi sembra ragionevole in questa sede), dobbiamo subito scartare gli elementi conservatori attestati solo nel sardo antico e scomparsi nel frattempo. Questo criterio riguarda 8 parole del campione<sup>4</sup> (notiamo tra parentesi che, in parte, per queste parole valgono ulteriori criteri, innanzi tutto IV). Mi permetto di osservare che, almeno rispetto a tali elementi, mi pare paradossale segnalare l'arcaicità del sardo "già"<sup>4</sup> nei testi antichi (cfr. le citazioni di Wagner e di Tagliavini nella sezione 1).
- (II) In linea di principio, i prestiti non hanno niente a che vedere con uno strato arcaico (v. la fine della sezione 3). Pertanto non contano sicuramente i tre casi seguenti: il log. *galu* 'ancora' (dal toscano antico *aguale*, però con mutamento di significato notevole); il log. *chenápura* e camp. *cenápura* 'venerdì' (calco dal greco tramite l'ebraico); il log. sett. *rusudzu* 'residuo' (sardizzazione dell'it. *residuo* e incrocio con l'it. *rimasuglio*). Il campione contiene altri due casi particolari: il log. e camp. *maccu* 'matto' e il log. e camp. *soddu* 'soldo' che, trattandosi di influssi oschi, possiamo avvicinare, in pratica, ai gruppi VI o VII.
- (III) L'appartenenza ad una varietà linguistica vicina all'oralità, piuttosto diversa dal latino classico oppure ad uno stadio di lingua posteriore ad esso, è in genere incompatibile con il concetto di arcaicità:<sup>5</sup> si pensi, p. es., alla voce onomatopoeica log. *pappare* e soprattutto camp. *pappai* 'mangiare' (proveniente dall'oralità espressiva nel senso di Koch/Oesterreicher 1996) oppure al log. *coyu(b)are* e il camp. *coyai* 'sposarsi' (< lat. *coniugare*, non attestato prima di Apuleio e di Sant'Agostino). Sono probabilmente posteriori al latino classico anche gli etimi segnati da un asterisco in quanto forme ricostruite, non attestate tra l'epoca classica e le prime testimonianze romanze, come p. es. il log. (raro) *iscarressere* e camp. *scarésci(ri)* 'dimenticare' (< lat. \**ex-cadescere*). In questo senso, un gruppo di altre 18 parole del campione non può essere annoverato tra gli arcaismi.<sup>6</sup>
- (IV) Come verrà in seguito illustrato dettagliatamente nella sezione 3, non si può parlare né di 'arcaicità' né di 'conservatorismo', qualora la parola latina e/o il suo significato originario non siano sopravvissuti. Si oppongono dunque a una classificazione come arcaismo tutti i processi lessicali che possano produrre questi risultati (mutamenti di significato della parola latina seguiti dalla perdita del significato originario; sola sopravvivenza di una forma ellittica, di un derivato ecc.):<sup>7</sup> per es. il log. e camp. *conca* 'testa' <metonimia< 'cranio' <metafora< lat. *concha*

- 'conchiglia' (cfr. Koch 1997:231, 236; Blank 1998:20, 22); log. e camp. *murru* 'grigio' <allargamento< lat. *murinus* 'color topo (manto del cavallo)'; log. *a(bb)enzu* nuor. *irghenzu* 'difetto fisico o morale' <restringimento< lat. *ingenium* 'indole'; log. *(b)eranu* camp. *(b)enau* 'primavera' <ellissi< lat. *tempus* + *veranum* (<derivazione< lat. *ver* 'primavera'; cfr. sezione 3); ecc. Questo criterio riduce notevolmente il campione, essendo applicabile a non meno di 49 casi.<sup>8</sup>
- (V) Il campione comprende un gruppo di 34 parole che hanno conservato almeno un significato centrale che si verificava nel latino classico. Si possono discernere due sottogruppi. Le parole del primo sottogruppo (Va), pur avendo subito un mutamento di significato, non hanno abbandonato l'accezione originaria (ciò le distingue dal gruppo IV): per es. il lat. *pala* 'scapola' > log. e camp. *pala* 'scapola' >metonimia> 'spalla'.<sup>9</sup> Il secondo sottogruppo (Vb), molto più importante, comprende parole essenzialmente inalterate in quanto rappresentano la continuazione di una o più accezioni latine: per es. il lat. cl. *acina* 'grappolo; uva' > log. *ághina* e camp. *áxina* 'grappolo; uva'; il lat. *magnus* 'grande' > log. e camp. *mannu* 'grande'.<sup>10</sup> Siccome in tutto il gruppo V sussiste una continuità tra il latino classico e la forma di latino volgare, che è la base del sardo, bisogna ammettere che si tratta di casi di 'conservatorismo lessicale' rispetto a una forma latina pervenutaci attraverso la tradizione classica. Al punto (VI) si vedrà perché non parlerei, invece, di 'arcaismi'.
- (VI) Rimangono poi 2 parole che conservano il significato essenziale di parole appartenenti effettivamente ad uno strato relativamente arcaico: il log. *basone* e camp. *basoni* 'mandriano di cavalli' (< lat. *agaso*, -ne); il log. *yanna* e camp. *yenna* 'porta' (< lat. *ianua*). Non esiterei a definire queste due parole 'arcaismi lessicali' veri e propri. Il punto di riferimento è, in questi casi, il latino preclassico, la «prisca latinità». A questo gruppo si può aggiungere a mio avviso la parola *maccu* già menzionata (II), perché corrisponde ad un influsso osco integrato abbastanza presto nel latino.
- (VII) Siccome per tutti gli esempi finora citati importavano solo la loro esistenza e il loro significato, si poteva prescindere dalla variazione ed evoluzione della loro veste fonica. Nel campione si trovano comunque due parole la cui 'arcaicità' dipende esclusivamente dalla loro forma materiale e non dal significato, che rimane invariato. Si tratta, infatti, di varianti arcaiche rispetto alla forma attestata nel latino classico: una va-

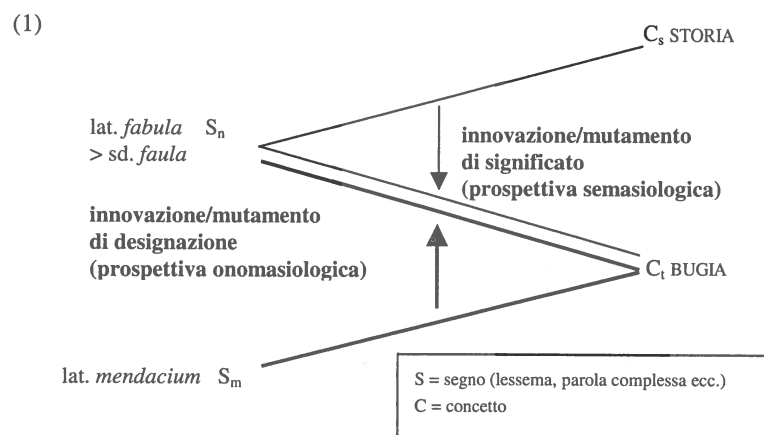
riante osca abbastanza antica per *soddu*, già citato al punto (II) (< *sollum* invece del lat. *solidum*), e una variante latina arcaica per *forru* 'forno' (< lat. *fornus* invece di *furnus*, forma posteriore che è la base di quasi tutte le altre forme romanze; cfr. Wagner 1928:12 sg.; Rohlf's 1971:32 sg., 237). Si deve includere in questo gruppo anche il log. *chercu* 'quercia', la cui veste morfologica non risale, però, ad uno strato antico, ma semplicemente al lat. class. *quercus* invece di \**quercia* (base per es. dell'it. *quercia*).

Questo materiale suggerisce delle scelte terminologiche più prudenti. Tralasciando le 8 parole del sardo antico (I), si possono definire 'conservatrici' (rispetto al latino classico) solo 34 parole delle 110 prese in esame (V). Secondo la terminologia proposta in questa sede, la quota degli 'arcaismi' veri e propri (rispetto ad uno strato più antico del latino) è bassissima: 5 su 110 (VI + VII). Non dimentichiamo che tutte le 110 parole sono state presentate come 'arcaismi' nelle opere dedicate all'argomento! In realtà, almeno 70 di esse sono innovazioni di diverso tipo (II, III, IV).

In questo modo si conferma quanto è stato detto da Mensching a proposito dell' 'arcaicità' del sardo (v. sezione 1): la caratteristica più importante per il sardo consiste, semmai, nelle parole *r e l a t i v a m e n t e* antiche (A/B) che io chiamerei 'conservatrici' (V) e che possiamo far risalire tutt'al più al latino classico; gli elementi di un'epoca antica del latino (C) – 'arcaici' nella mia terminologia (VI + VII) – non sono inesistenti, ma davvero marginali.<sup>11</sup> Dobbiamo quindi concentrarci sul gruppo (V), cioè sul 'conservatorismo' lessicale del sardo nel senso definito in precedenza.

### 3. Semasiologia e onomasiologia nel mutamento lessicale

Per capire meglio che cosa succede nel mutamento lessicale, necessitiamo di un modello lessicologico diacronico adeguato. Blasco Ferrer (1984:39) osserva giustamente che nel campo del mutamento lessicale si devono distinguere semasiologia e onomasiologia. Infatti, ogni mutamento lessicale comprende due processi innovativi concomitanti che solo analiticamente si possono separare (cfr. Koch 2000a:77 sg.; 2001a:11-13). Come dimostra la figura (1), nel latino della Sardegna, la parola *fabula* > sd. *faula* ( $S_n$ ) 'storia' ( $C_s$ ) ha preso il significato 'bugia' ( $C_i$ ). Questo processo, che si descrive in chiave semasiologica, costituisce un mutamento di significato (metonimico, in questo caso).<sup>12</sup>



Si noti però che ogni mutamento di significato si accompagna, per definizione, ad un altro processo, visibile solo nella prospettiva onomasiologica: partendo dal concetto BUGIA ( $C_i$ ), constatiamo che esso si designava prima col lat. *mendacium* ( $S_m$ ) e poi col lat. *fabula* > sd. *faula* ( $S_n$ ). Questo ultimo processo, che si descrive in chiave onomasiologica, costituisce un mutamento di designazione.

Possiamo ipotizzare che, almeno per un certo periodo i due significati  $C_s$  e  $C_i$  del lat. *fabula* siano coesistiti, che  $S_n$ , cioè, sia stato temporaneamente polisemico (uno stadio inevitabile, come sappiamo, per questi tipi di processo, che teoricamente può durare anche molti secoli; cfr. Bréal 1921:143 sg.; Koch 1991:293; Wilkins 1996:267-270; Blank 1997:114-130; in stampa).

La figura (1) ci consente di impostare meglio certi problemi ravvisabili nella sistematica della sezione 2. Vediamo che la particolarità del gruppo VII consiste appunto nel fatto che non si verifica nessun mutamento semantico, né di significato né di designazione (si tratta di continuità lessicale: cfr. Gévaudan 2003:191, 197 sg.). Si tratta soltanto di un mutamento materiale a livello del significante di  $S_n$  (*fornus/furnus* oppure *solidum/sollum*). Nel proseguimento della nostra analisi, possiamo fare a meno di tali processi (non privi di interesse fonico-morfologico), perché studiamo solo il mutamento lessicale semantico.

I gruppi V e VI sono caratterizzati dal fatto che il legame  $S_n-C_s$  è rimasto essenzialmente intatto dal latino classico (o preclassico nel caso VI) fino al sardo moderno. Per descrivere questa situazione mi pare particolarmente adatto, appunto, il termine di 'conservatorismo lessicale'. Naturalmente non è

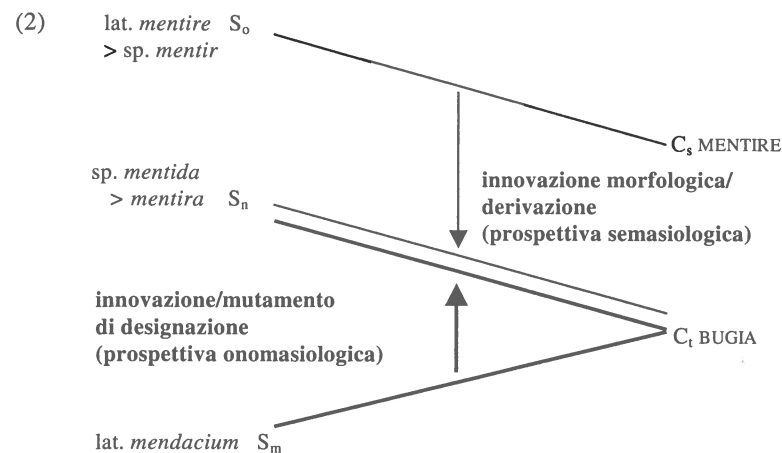


mai da escludere che durante la lunga storia linguistica si siano sviluppati significati supplementari (e, di conseguenza, delle polisemie). Nel caso del gruppo Va ne abbiamo tenuto conto dicendo che queste parole hanno subito un mutamento di significato (assumendo un nuovo  $C_t$ ), senza però abbandonare  $C_s$ . Il log. *crispu* ( $S_n$ ), ad esempio, ha mantenuto il significato originario del latino *crispus* corrispondente a CRESPO ( $C_s$ ), ma ha sviluppato (più di) un nuovo significato corrispondente a FORTE, VELOCE ecc. (=  $C_{t1}$ ,  $C_{t2}$  ecc.).<sup>13</sup> Le parole del sottogruppo Va si contraddistinguono dunque per la loro polisemia vistosa ( $C_s/C_t$ ) nel sardo moderno. Un esempio tipico del gruppo Vb è il log. *ischire* e camp. *sciri* ( $S_n$ ) che ha conservato il significato del latino classico corrispondente a SAPERE ( $C_s$ ), senza avere generato una nuova polisemia vistosa. Certo, questo non vuol dire che le parole del gruppo Vb non abbiano sviluppato alcun significato supplementare, seppur marginale. È un dato di fatto, per esempio, che il log. *segare* e camp. *segai* ( $S_n$ ) esprima non soltanto il concetto SPEZZARE ( $C_t$ ), ma anche, come già nel latino classico, quello di TAGLIARE ( $C_s$ ). Ovviamente, il confine tra Va e Vb rimane piuttosto precario e continuo, e siccome quello che conta è il mantenimento del legame  $S_n-C_s$  rispetto al latino classico, abbiamo riunito i due gruppi in uno solo.

A questo punto balza agli occhi la differenza tra i gruppi V e IV. Nel caso di IV non solo il mutamento di significato  $C_s \rightarrow C_t$  è definitorio, ma è scomparso anche il legame  $S_n-C_s$ . Così il lat. cl. *meta* ( $S_n$ ) esprimeva i concetti CONO ( $C_{s1}$ ), MUCCHIO ( $C_{s2}$ ) ecc. In sardo moderno lo stesso  $S_n$  (> *meda*) esprime esclusivamente il concetto MOLTO ( $C_t$ ) raggiunto tramite un mutamento di significato metonimico sulla base di  $C_{s2}$ .<sup>14</sup> Rimane intatto solo il – nuovo – legame  $S_n-C_t$ .<sup>15</sup> Si tratta quindi di un’innovazione lessicale irrevocabile. L’unione di un’espressione con un dato contenuto è sempre un contratto a tempo (cfr. Gauger 1995:69). Una volta sciolto quest’ultimo, il fatto lessicale in questione svanisce. In questa prospettiva, la sola identità del significante di  $S_n$  non garantisce alcuna continuità metafisica e non giustifica affatto il ricorso ai termini ‘conservatorismo’ o persino ‘arcaicità’.

Avevamo detto che ogni mutamento di significato si accompagna, per definizione, ad un mutamento di designazione. Ma il contrario non è vero. Rispetto al concetto  $C_t$  BUGIA, osserviamo, infatti, nella prospettiva onomasiologica tanto nel latino di Sardegna quanto in quello iberoromanzo un mutamento di designazione  $S_m$  (lat. *mendacium*)  $\rightarrow S_n$ . Come abbiamo visto, nel caso del sardo questo mutamento si attua, dal punto di vista semasiologico, tramite il mutamento di significato rappresentato nella figura (1). Nel caso dello spagnolo, invece, esso si realizza, come dimostra la figura (2), grazie ad una nuo-

va derivazione ( $\rightarrow S_n$  *mentida* > *mentira*) sulla base del verbo lat. *mentire* > sp. *mentir* ( $S_o$ ) che esprime il concetto MENTIRE ( $C_s$ ).



Da queste considerazioni risulta che il mutamento di significato illustrato in (1) costituisce solo un tipo di mutamento di designazione tra tantissimi processi lessicali quali la derivazione (2), la composizione, la conversione, lo scambio di genere, il fraseologismo, la creazione onomatopoeica ecc. (cfr. Koch 2000a:78 sg., 81-85; 2001a:15-21; Gévaudan 2003:204-207). Come dimostrano tra l’altro gli esempi sd. *faula* e sp. *mentira*, processi diversi possono soddisfare gli stessi bisogni “designativi”. Per tutti questi processi lessicali vale, mutatis mutandis, quello che si è detto a proposito del mutamento di significato: una derivazione  $S_o \rightarrow S_n$ , per esempio, è un’innovazione lessicale irrevocabile. Il fatto lessicale che diventa decisivo è il legame  $S_n-C_t$ , a fortiori dal momento che  $S_m-C_t$  non esiste più (e questo è un fatto onomasiologico). Il caso più tipico nel nostro materiale è quello che si può esemplificare con il log. (*beranu* e camp. (*benau*: sulla base del lat. *ver* ( $S_o$ ), che esprimeva il concetto PRIMAVERA ( $C_s$ ) si è creato il sintagma *tempus veranu* ( $S_n$ ) per esprimere – originariamente in modo più esplicito, poi con ellissi in sardo – lo stesso concetto PRIMAVERA ( $C_t$ ). Nonostante  $S_o = S_m$  e  $C_s = C_t$  in questo come anche in altri casi, *beranu/benau* rappresenta senza nessun dubbio un’innovazione lessicale rispetto al lat. *ver* e non un elemento conservatore. Si riscontrano anche casi più elementari (creazione onomatopoeica con  $S_o$  e  $C_s$  indiscernibili per sd. *pappare* invece del lat. *edere*) e casi più complessi (conversione

lat. *conari* 'provare' → \**conus*, poi mutamento di significato nel sd. *conos* pl.: 'conati di vomito').

È utile ricordare che le 49 parole che corrispondono alla casistica del gruppo IV comprendente principalmente mutamenti di significato, ma anche altri processi lessicali innovativi, costituiscono il gruppo più importante nel campione preso in esame nella sezione 2.

Alla casistica delle figure (1) e (2) si aggiunge almeno una terza via di innovazione lessicale (cfr. Koch 2001a:21 sg.; Gévaudan 2003:207-209): il prestito, che si può esemplificare, sempre rispetto a  $C_t = \text{BUGIA}$ , appunto con la parola italiana *bugia* ( $S_n$ ) proveniente dall'occ. ant. *bauzia* 'inganno' ( $S_o$ ) e sostituitasi – almeno nel linguaggio corrente – all'it. *menzogna* ( $S_m$ , a sua volta un'innovazione del tipo della figura 2 rispetto al lat. *mendacium*). Non ci sarà più bisogno di sottolineare che anche i mutamenti di designazione tramite prestito avvenuti dopo l'epoca classica (gruppo II nella sezione 2) non possono affatto corroborare l'arcaicità del sardo.

#### 4. Conservatorismo e innovazione lessicali nel sardo e nelle altre lingue romanze: approccio semasiologico

Nella tradizione della linguistica sarda si enumerano normalmente «arcaismi» isolati, e gran parte del nostro campione di 118 parole (sezione 2) proviene da tali enumerazioni abbastanza criticabili anche dal punto di vista metodologico:

Gli specifici arcaismi [sardi], pur essendo stati più volte sottolineati tramite esempi scelti [...], non sono mai stati rilevati in maniera sistematica né quantificati nella loro totalità (Stefenelli 1992:92).<sup>16</sup>

Il problema è questo: nei campi della fonologia e della grammatica è relativamente facile fare una lista dei criteri che ci consentono di valutare il grado di conservatorismo del sardo. Il lessico, invece, è praticamente infinito. Si possono citare dieci, venti, cento ... «arcaismi» – senza dimostrare nulla. Infatti, questi esempi si citano, appunto perché si ritengono «arcaismi». Un'indagine metodologicamente più salda presuppone, invece, che si definiscano i criteri della scelta dei dati (del campione) prima di conoscere i risultati.

Ecco il metodo che ha scelto Stefenelli nel suo studio panromanzo del 1992. Egli prende le mosse dall'insieme dei 1000 lessemi centrali, cioè più frequenti del latino scritto,<sup>17</sup> per osservarne il «destino» nelle lingue romanze. Per quanto riguarda gli «arcaismi» (che anche lui chiama così), non giunge a

risultati sensazionali per il sardo neanche rispetto ad altre lingue romanze – cfr. ① nella tabella (3):

Il 'vantaggio' [sc. del sardo] soprattutto sull'italiano, ma anche sull'occitano, l'iberoromanzo e, sorprendentemente, addirittura sul (proto-)francese, rimane limitato [...] per quanto possa risultare dalla tradizione accessibile (Stefenelli 1992:93).<sup>18</sup>

(3) Elementi lessicali «arcaici»/«conservatori» specifici del sardo e di altre lingue romanze rispetto alle 1000 parole più frequenti del latino scritto

	sd.	it.	occ.	fr.ant.	sp.
① 'arcaismi' secondo Stefenelli	≤ 31	≤ 27	≤ 17	≤ 15	≤ 7
			gallorom. in genere: ≤ 19		iberorom. in genere: ≤ 15
② elementi 'conservatori' del tipo V	12	?	?	?	?
③ elementi proprio 'arcaici' del tipo VI	0	?	?	?	?

Le 31 parole sarde della rubrica ① erano comprese anche nel nostro campione di 118 parole ritenute tipiche del sardo (e tutt'al più di poche altre lingue romanze). Visto che, all'interno della casistica delineata nella sezione 2 per il sardo moderno queste 31 parole soddisfano condizioni completamente diverse, questo numero si riduce a 12 per l'elemento 'conservatore' (rubrica ② = V) e proprio a zero per l'«arcaicità» (rubrica ③ = VI) – sempre rispetto alle 1000 parole più frequenti del latino.<sup>19</sup>

Tuttavia non basta vedere (e contare) solo gli elementi conservatori in quanto tali per verificare la tesi del conservatorismo lessicale del sardo; anzi bisogna prendere in esame ampie fasce del lessico, bisogna, cioè, calcolare la proporzione tra continuità e perdite, esattamente come fa anche Stefenelli nella sua prospettiva panromanza. La tabella (4) presenta quattro costellazioni tipiche ritrovabili all'interno della Romània. Rispetto al lat. class. *caelum* non si verifica nessuna perdita in tutta la Romània (diffusione 'panromanza' secondo Stefenelli). Nel caso di *caput*, osserviamo delle perdite in sardo, in francese, in spagnolo, in portoghese e parzialmente in italiano, ma non nelle altre lingue (diffusione 'interromanza'). La parola *scire* è svanita nella maggior parte delle lingue, ad eccezione del rumeno e del sardo (diffusione 'ristretta'). Infine, *ignis* è scomparso dappertutto nella Romània (estinzione totale).

- (4) Diffusione panromanza, interromanza, ristretta e estinzione totale della parola latina

lat. class.	<i>caelum</i>	<i>caput</i>	<i>scire</i>	<i>ignis</i>
rm.	<i>cer</i>	<i>cap</i>	<i>sti</i>	
it.	<i>cielo</i>	<i>capo</i>		
sd.	<i>chelu</i>		<i>ischire/sciri</i>	
retorom.	<i>tschêl</i>	<i>cheu</i>		
fr.	<i>ciel</i>			
occ.	<i>cel</i>	<i>cap</i>		
cat.	<i>cel</i>	<i>cap</i>		
sp.	<i>cielo</i>			
pg.	<i>céu</i>			

Le 1000 parole latine del campione di Stefenelli forniscono le seguenti quote di conservazione vs. perdita lessicale nelle lingue romanze fino all'età moderna:<sup>20</sup>

- (5) Conservazione e perdite lessicali nelle 1000 parole latine più frequenti (secondo Stefenelli 1992:97)

	Parole conservate (senza dialetti e aree particolari)	Perdite (senza dialetti e aree particolari)	$\Sigma$
rm.	230	770	1000
fr.	288	722	1000
sd.	301	699	1000
retorom.	315	685	1000
sp.	341	659	1000
cat.	345	655	1000
occ.	366	634	1000
pg.	368	632	1000
it.	412	588	1000

Dopo il rumeno e il francese, lingue romanze piuttosto atipiche, il sardo occupa il terzo posto per quanto riguarda le perdite del patrimonio lessicale latino, almeno in questa fascia di alta frequenza del vocabolario. Colpisce innanzi tutto la distanza tra il sardo e l'italiano, lingua romanza di gran lunga più conservatrice. La fisionomia lessicale del sardo moderno si può allora de-

scrivere in questo modo: l'effettivo di 301 parole conservate comprende da una parte 289 parole di diffusione panromanza o almeno interromanza che possiamo denominare 'conservatrici non specifiche', dall'altra le 12 parole del tipo V più o meno specifiche del sardo che chiameremo 'conservatrici specifiche' (v. rubrica ② nella tabella 3; cfr. anche n. 11). Se al tipo V appartenevano in tutto 34 parole 'conservatrici specifiche' del sardo, la differenza di  $34 - 12 = 22$  parole ovviamente non fa parte della fascia centrale delle 1000 parole più frequenti del lessico latino. Per quanto riguarda le perdite, si sono estinte 699 sulle 1000 parole più frequenti, sintomo di un dinamismo lessicale abbastanza intenso (vicino a quello del francese!).

## 5. Conservatorismo e innovazione lessicali nel sardo e in altre lingue romanze: approccio onomasiologico

I 699 casi di perdita lessicale appena menzionati restano, nella prospettiva finora adottata, una sorta di *black box*. L'approccio di Stefenelli è prevalentemente semasiologico.<sup>21</sup> Nei termini della figura (1) si tiene conto in pratica solo delle 301 parole sopravvissute in quanto  $S_n$ , che esprimono tuttora  $C_s$  (come in latino) o  $C_t$  (dopo un mutamento di significato).<sup>22</sup> Dietro le 699 perdite si nascondono però, in senso positivo, delle innovazioni lessicali. Per mostrare anche queste innovazioni, bisognerebbe capovolgere la prospettiva e assumere un punto di vista onomasiologico partendo da concetti  $C_t$  per esaminare se si sia verificato o no un mutamento di designazione  $S_m \rightarrow S_n$ , tramite un mutamento di significato (come in figura 1), tramite un altro processo morfosintattico (per es. figura 2) oppure un prestito (v. sopra sezione 3). Questa impostazione ci consentirebbe, ad esempio, di riscrivere la tabella (4) come (6), rivelando non solo le corrispondenze inalterate  $S_m - C_t$  (zona grigia), ma anche i mutamenti di designazione  $S_m \rightarrow S_n$  rispetto al concetto  $C_t$  (zona bianca):



(6) Continuità e mutamenti di designazione rispetto al concetto C<sub>t</sub>

CONCETTO C <sub>t</sub>	CIELO	TESTA	SAPERE	FUOCO
lat. class.	<i>caelum</i> (S <sub>m</sub> )	<i>caput</i> (S <sub>m</sub> )	<i>scire</i> (S <sub>m</sub> )	<i>ignis</i> (S <sub>m</sub> )
rm.	<i>cer</i> (S <sub>m</sub> )	<i>cap</i> (S <sub>m</sub> )	<i>şti</i> (S <sub>m</sub> )	<i>foc</i> (S <sub>n</sub> )
it.	<i>cielo</i> (S <sub>m</sub> )	<i>capo</i> (S <sub>m</sub> )	<i>sapere</i> (S <sub>n</sub> )	<i>fuoco</i> (S <sub>n</sub> )
		<i>testa</i> (S <sub>n</sub> )		
sd.	<i>chelu</i> (S <sub>m</sub> )	<i>conca</i> (S <sub>n</sub> )	<i>ischirelsciri</i> (S <sub>m</sub> )	<i>fogu</i> (S <sub>n</sub> )
retorom.	<i>tschël</i> (S <sub>m</sub> )	<i>cheu</i> (S <sub>m</sub> )	<i>savair</i> (S <sub>n</sub> )	<i>fau</i> (S <sub>n</sub> )
fr.	<i>ciel</i> (S <sub>m</sub> )	<i>tête</i> (S <sub>n</sub> )	<i>savoir</i> (S <sub>n</sub> )	<i>feu</i> (S <sub>n</sub> )
occ.	<i>cel</i> (S <sub>m</sub> )	<i>cap</i> (S <sub>m</sub> )	<i>saber</i> (S <sub>n</sub> )	<i>foc</i> (S <sub>n</sub> )
cat.	<i>cel</i> (S <sub>m</sub> )	<i>cap</i> (S <sub>m</sub> )	<i>saber</i> (S <sub>n</sub> )	<i>foc</i> (S <sub>n</sub> )
sp.	<i>cielo</i> (S <sub>m</sub> )	<i>cabeza</i> (S <sub>n</sub> )	<i>saber</i> (S <sub>n</sub> )	<i>fuego</i> (S <sub>n</sub> )
pg.	<i>céu</i> (S <sub>m</sub> )	<i>cabeça</i> (S <sub>n</sub> )	<i>saber</i> (S <sub>n</sub> )	<i>fogo</i> (S <sub>n</sub> )

Si intuisce che la prospettiva semasiologica e quella onomasiologica, che sembrano totalmente equivalenti nelle figure (1) e (2), non lo sono nella realtà del mutamento linguistico. Come ha dimostrato già Coseriu (1958:112, 116 sg., 127 sg.) e come dimostra di nuovo Keller (1994:24 sg., 112 sg.), il parlante non ha l'intenzione di cambiare la sua lingua, ossia, nel nostro caso, di assegnare ad una data parola S<sub>n</sub> esprimente un determinato concetto C<sub>s</sub> un nuovo concetto C<sub>t</sub>; anzi, decide in determinate situazioni, in cui vuole esprimere il concetto C<sub>t</sub>, di scegliere non la parola S<sub>m</sub>, legata in modo convenzionale a C<sub>t</sub>, ma una parola S<sub>n</sub>, legata ad un altro concetto C<sub>s</sub> (figura 1), coniata nuovamente sulla base di altri elementi (figura 2) oppure appartenente ad un'altra lingua (cfr. Koch 2000a:79 sg.; 2001a:8-10).

La prospettiva onomasiologica è quindi più vicina alla logica del parlante, quando si tratta di innovazione lessicale e, in fin dei conti, di mutamento lessicale (qualora l'innovazione venisse adottata dalla comunità linguistica e lessicalizzata; cfr. Coseriu 1958:44-46).

Sarebbe ragionevole testare la capacità innovativa lessicale di una lingua secondo criteri onomasiologici. Per quali concetti osserviamo dei mutamenti di designazione? E per quali no? Per realizzare un'indagine onomasiologica del genere c'è bisogno di un campione non di parole (S), ma di concetti (C). In un lavoro lessicostatistico del 1955, Swadesh pubblicò una lista di circa duecento concetti per studiare la quota di innovazioni lessicali in diverse lingue. Si tratta di concetti sufficientemente basilari da poter essere applicati ad un numero massimo di lingue.

Premetto subito che questa lista è ancora tutt'altro che ideale,<sup>23</sup> ma ha dato buoni risultati con un numero non trascurabile di lingue. Anche se dal punto di vista quantitativo siamo ancora lontanissimi dalle dimensioni del campione semasiologico di Stefenelli, la lista di Swadesh costituisce almeno un punto di partenza su cui impostare ulteriori indagini. Ad ogni modo essa ci consente di definire un campione prima di conoscere i risultati dell'indagine. Le sole cose che ho eliminato in questa lista sono:

- le cosiddette parole grammaticali, per concentrare l'attenzione esclusivamente sul lessico tralasciando la grammatica;
- i numerali, in quanto anch'essi hanno uno stato particolare.

Rimangono dunque nella lista in tutto 179 concetti C<sub>t</sub> (v. l'appendice).

Ho fatto completare questa lista per il logudorese e il campidanese da un'informatrice di madrelingua logudorese meridionale, ma che possiede anche una certa dimestichezza con il campidanese e che avevo tenuto all'oscuro dallo scopo dell'indagine.<sup>24</sup> Ho aggiunto i dati italiani, spagnoli e francesi e verificato per ogni concetto e per ogni idioma se abbiamo a che fare con un'innovazione rispetto al latino classico, precisando anche i tipi lessicologici di innovazione analoghi ai criteri sviluppati in II, IV, V e intorno alle figure (1) e (2) (i dati completi si trovano nell'appendice).

Passiamo a prendere in esame le principali costellazioni interromanze di innovazioni emergenti dall'indagine onomasiologica illustrata nella tabella (7): conservazione totale della parola latina classica in tutt'e cinque gli idiomi ([a]: VENIRE); opposizione tra le due varietà sarde, in quanto conservatrici, e le altre lingue, innovatrici – costellazione tipica del 'conservatorismo' specificamente sardo ([b]: GRANDE); innovazione in una delle varietà sarde condivisa con un'altra lingua romanza ([c]: DARE); innovazione pansarda assieme ad un'innovazione (diversa) in una delle altre lingue ([d]: MOLTI); innovazione esclusivamente sarda, contraddicente ogni conservatorismo ([e]: PIOGGA); innovazione in tutte le lingue del campione, ma diverse tra di loro ([f]: GAMBIA); conservazione di un sostrato preromano in (una delle varietà del) sardo, caso abbastanza eccezionale di 'ultraconservatorismo' ([g]: ALBERO); soluzioni di sinonimia per un dato concetto in una o più lingue romanze ([h]: BUTTARE);<sup>25</sup> derivati della parola latina (in genere diminutivi) che si sono sostituiti a questa stessa parola di base, sia in sardo che in altre lingue – un caso innegabile di innovazione ([i]: SOLE e [j]: RADICE); infine tutti i casi di prestiti, innovatori s'intende, nelle diverse lingue romanze: prestiti dal germanico ([k]: SCHIENA), parole dotte dal latino ([l]: PENSARE) e in sardo soprattutto prestiti da una lingua iberoromanza ([m]: CALDO) e dall'italiano ([n]: SPINGERE).<sup>26</sup>

(7) Le principali costellazioni interromanze di innovazione e di conservatorismo (gli indici del tipo <sup>5</sup>VENIRE rinviano all'appendice)

concetto	logudorese	campidanese	italiano	spagnolo	francese
[a] <sup>3</sup> VENIRE	bènnere © < lat. venire	bènniri © < lat. venire	venire © < lat. venire	venir © < lat. venire	venir © < lat. venire
[b] <sup>12</sup> GRANDE	mannu © < lat. magnus	mannu © < lat. magnus	grande ☆ < lat. grandis	grande ☆ < lat. grandis	grand ☆ < lat. grandis
[c] <sup>1</sup> DARE	dare © < lat. dare	donai ☆ < lat. donare	dare © < lat. dare	dar © < lat. dare	donner ☆ < lat. donare
[d] <sup>36</sup> MOLTI	medas ☆ < lat. meta + plur.	medas ☆ < lat. meta + plur.	molti © < lat. multi	muchos © < lat. multi	beaucoup de ☆ < fr. ant. bel cop
[e] <sup>52</sup> PIOGGIA	abba ☆ < lat. aqua	acqua ☆ < lat. aqua	pioggia © < lat. pluvia	lluvia © < lat. pluvia	pluie © < lat. pluvia
[f] <sup>113</sup> GAMBA	anca ☆(-P) < germ. hanka	camba ☆(-P) < gr. kampé	gamba ☆(-P) < gr. kampé	pierna ☆ < lat. perna	jambe ☆(-P) < gr. kampé
[g] <sup>10</sup> ALBERO	árbure © < lat. arbor	maia PR	albero © < lat. arbor	árbol © < lat. arbor	arbre © < lat. arbor
[h] <sup>15</sup> GETTARE, BUTTARE, TIRARE	ghettare © < lat. iactare furrare ☆ (etimologie diverse)	gettai © < lat. iactare fuliai ☆ (etimologie diverse)	gettare © < lat. iactare buttare ☆-P tirare ☆ < ???	échar © < lat. iactare tirar ☆ < ???	jeter © < lat. iactare
[i] <sup>48</sup> SOLE	sole © < lat. sol	soli © < lat. sol	sole © < lat. sol	sol © < lat. sol	soleil ☆-D < lat. soliculu
[j] <sup>71</sup> RADICE	raighina ☆-D	arrexini ☆-D < lat. radicina	radice © < lat. radix	raiz © < lat. radix	racine ☆-D < lat. radicina
[k] <sup>95</sup> SCHIENA	ischina ☆(-P) < germ. skenalskina	schina ☆(-P) < germ. skenalskina	schiena ☆(-P) < germ. skenalskina	espalda ☆ < lat. spatula	dos © < lat. dorsum
[l] <sup>124</sup> PENSA-RE	pensare ☆(-P-L) < lat. pensare	pensai ☆(-P-L) < lat. pensare	pensare ☆(-P-L) < lat. pensare	pensar ☆(-P-L) < lat. pensare	penser ☆(-P-L) < lat. pensare
[m] <sup>145</sup> CALDO	caente ☆-P < sp. caliente	callenti ☆-P < sp. caliente	caldo © < lat. calidus	caliente ☆ < lat. calens	chaud © < lat. calidus
[n] <sup>20</sup> SPINGE-RE	imbérgere ☆ < lat. immergere	spingi ☆-P-I < it. spingere	spingere ☆ < lat. expingere	empujar ☆ < lat. impulsare	pousser ☆ < lat. pulsare

Spiegazione dei simboli: PR = sostrato preromano; © = elemento conservatore; ☆ = elemento innovatore (senza specificazione = mutamento di significato; specificazioni: D = derivato; P = prestito; L = latinismo; I = italianismo; ☆(-P) = prestito con mutamento di significato successivo).

Vediamo ora i risultati quantitativi nel loro insieme:

(8) Quote di innovazione lessicale secondo la lista di Swadesh (prospettiva onomasiologica)

	innovazione di designazione	designazione conservatrice	sostrato preromano	Σ
fr.mod.	100,5	78,5	—	179
sp.	96,7-97,2	81,8-82,3	—	179
camp.	95,5	82,5	1	179
log.	88	90	1	179
it.	80,9	98,1	—	179

Anche dal punto di vista onomasiologico il francese moderno è naturalmente la lingua più innovatrice del nostro campione (100,5 innovazioni su 179; cfr. n. 20). Segue, però, subito dopo lo spagnolo (circa 97 su 179), il campidanese (95,5 su 179) e, a qualche distanza, il logudorese (88 su 179). L'italiano, invece, è chiaramente più conservatore (80,9 su 179). Il divario tra il campidanese e il logudorese si spiega, almeno in parte, con il più gran numero di italianismi in campidanese che ho dovuto annoverare necessariamente tra le innovazioni (cfr. l'appendice). Tutto sommato, il campidanese, ma anche il logudorese dimostrano, nel confronto onomasiologico interromanzo, una notevole capacità di innovazione lessicale.

Ma bisogna tener conto anche del lato qualitativo dei nostri risultati, cioè il profilo lessicologico delle innovazioni sarde. In parte queste innovazioni si ritrovano in tutta la Romània, come ad esempio nei casi già citati FUOCO/lat. ignis (tabelle 4 e 6) e VENIRE (tabella 7, [a]). Talvolta si ritrovano almeno in un'altra parte della Romània (cfr. tabella 7: [c] DARE, [j] RADICE, [k] SCHIENA, [l] PENSARE). Esiste però un numero non trascurabile di più di 40 innovazioni specifiche, autoctone che, senza essere dei prestiti, si riscontrano esclusivamente in sardo logudorese e/o campidanese (v. nell'appendice le designazioni sarde per <sup>36</sup>MOLTI, <sup>52</sup>PIOGGIA, <sup>83</sup>UCCELLO, <sup>102</sup>TESTA, <sup>113</sup>GAMBA, <sup>134</sup>NERO e tanti altri).

Vediamo dunque che lo scarso numero di elementi 'conservatori', nonché 'arcaici' rintracciabili nel lessico sardo in una prospettiva semasiologica (cfr. V, VI e tabella 3) è largamente controbilanciato dal numero di innovazioni specifiche del sardo identificabili nella prospettiva onomasiologica.

## 6. Innovazione lessicale in sardo e riorganizzazione concettuale: approccio tipologico

La lista di concetti di Swadesh, l'abbiamo detto, non è priva di problemi. Tra l'altro, essa è piuttosto ingenua in quanto non prevede una variazione nell'organizzazione concettuale da parte delle diverse lingue e nei diversi stadi di lingua. Constatiamo, infatti, che certe volte il materiale concettuale viene riorganizzato e ristrutturato passando dal latino alle lingue romanze o almeno a certe lingue romanze. Tutti coloro che hanno fatto un po' di semantica strutturale si sono accorti di questi problemi.

Riscontriamo nel nostro materiale, per esempio, dei casi di riorganizzazione concettuale nel trattamento principalmente tassonomico del mondo (e in questo caso possiamo effettivamente avvalerci di certi risultati della semantica strutturale).<sup>27</sup> La tabella (9) presenta i casi in merito che si trovano nel materiale dell'appendice.<sup>28</sup> Colpisce il fatto che una parte di questi casi di riorganizzazione concettuale corrispondono a dei punti di attacco che si riscontrano in moltissime lingue, come rivela una tipologia lessicale più ampia (cfr. Koch 2000b:102-104; 2001b:1146 sg., 1152-1154): si tratta delle zone concettuali CAPELLO/PELO,<sup>29</sup> CARNE, ANIMALE/CARNE (PESCE nel nostro caso), TERRENO COPERTO DI ALBERI DI ALTO FUSTO, STRADA, ESSERE UMANO/UOMO.

Come si può notare, bisogna distinguere in questa impostazione tipologica del mutamento lessicale tra innovazione lessicale (materiale) e innovazione concettuale che si incrociano in modo diverso. Nel caso di CARNE (C<sub>i</sub>), ad esempio, l'italiano e lo spagnolo sono conservatori tanto a livello dell'organizzazione concettuale di C<sub>i</sub> quanto a livello lessicale-materiale (la parola *carolcarne* > *carne* S<sub>m</sub> rimane essenzialmente inalterata in quanto espressione del concetto C<sub>i</sub>). Il sardo, invece, attua una scissione tassonomica di C<sub>i</sub>, opponendo CARNE VIVA (C<sub>11</sub>) a CARNE DA MANGIARE (C<sub>12</sub>). A livello lessicale-materiale mantiene la parola *carolcarne* > *carre* (S<sub>m</sub>) per esprimere, però, solo C<sub>11</sub>, mentre C<sub>12</sub> viene espresso ormai con un termine innovatore *pettia* (S<sub>n</sub>) che originariamente esprimeva il concetto PEZZO (C<sub>s</sub>). In francese osserviamo un'evoluzione simile con materiale in parte diverso (S<sub>n</sub> = *viande* < lat. *vivenda* con C<sub>s</sub> = VIVANDA). Uno sviluppo particolarmente tipico del sardo si verifica nel caso di C<sub>i</sub> = STELLA con una scissione tassonomica STELLA CHE RISPLENDE MOLTO/STELLA DI POCA LUCE, realizzata tramite uno scambio di genere *istella* → *isteddu/steddu* (cfr. DES:s.v. *isteddu*).

(9) Analisi qualitativa dei casi di riorganizzazione concettuale nel campione

concetto	lat.class.	logudorese	campidanese	italiano	spagnolo	francese
<sup>47</sup> STELLA CHE RISPLENDE MOLTO	<i>stella</i>	<i>istella</i> © less. ☆ tass.	<i>stemma</i> © less. ☆ tass.	<i>stella</i> © tass. © less.	<i>estrella</i> © tass. © less.	<i>étoile</i> © tass. © less.
STELLA DI POCA LUCE		☆ tass. <i>isteddu</i> ☆ less.	<i>steddu</i> ☆ less.			
<sup>65</sup> CORSO D'ACQUA IMPORTANTE	<i>flumen, fluvius</i>	<i>frimene</i> © tass. © less.	<i>frumini</i> © tass. © less.	<i>fiume</i> © tass. © less.	<i>río</i> © tass. ☆ less.	<i>rivière</i> ☆ less. ☆ tass. <i>fleuve</i> © less.
CORSO D'ACQUA MOLTO IMPORTANTE						
<sup>74</sup> TERRENO COPERTO DI ALBERI D'ALTO FUSTO	<i>silva</i>	<i>litu PR?</i> © tass.	<i>buscu</i> ☆ less. ☆ tass. <i>padenti</i> ☆ less.	<i>bosco</i> ☆ less. ☆ tass. <i>foresta</i> ☆ less. ☆ tass. <i>selva</i> © less.	<i>bosque</i> ☆ less. ☆ tass. <i>selva</i> © less. ☆ tass. <i>monte</i> ☆ less.	<i>bois</i> ☆ less. ☆ tass. <i>forêt</i> ☆ less.
<sup>80</sup> PESCE VIVO	<i>piscis</i>	<i>pische</i> © tass. © less.	<i>pisci</i> © tass. © less.	<i>pesce</i> © tass. © less.	<i>pez</i> © less. ☆ tass. <i>pescado</i> ☆ less.	<i>poisson</i> © tass. ☆ less.
PESCE DA MANGIARE						
<sup>83</sup> UCCELLO GRANDE	<i>avis</i>	<i>puzone</i> © tass. ☆ less.	<i>piloni</i> © tass. ☆ less.	<i>uccello</i> © tass. ☆ less.	<i>ave</i> © less. ☆ tass. <i>pájaro</i> ☆ less.	<i>oiseau</i> © tass. ☆ less.
UCCELLO PICCOLO						
<sup>84</sup> ESSERE UMANO	<i>homo</i>	<i>òmine</i> ☆ tass. © less.	<i>òmini</i> ☆ tass. © less.	<i>uomo</i> ☆ tass. © less.	<i>hombre</i> ☆ tass. © less.	<i>homme</i> ☆ tass. © less.
<sup>87</sup> ESSERE UMANO MASCHILE	<i>vir</i>					
<sup>97</sup> CARNE VIVA	<i>caro</i>	<i>carre</i> © less. ☆ tass.	<i>carre</i> © less. ☆ tass.	<i>carne</i> © tass. © less.	<i>carne</i> © tass. © less.	<i>chair</i> © less. ☆ tass.
CARNE DA MANGIARE		<i>petta</i> ☆ less.	<i>pezza</i> ☆ less.	<i>carne</i> © less.	<i>carne</i> © less.	<i>viande</i> ☆ less.

Dal punto di vista quantitativo, la tabella (10) riassume, in base alla tabella (9), per ogni lingua il numero di casi di riorganizzazione concettuale rispetto all'organizzazione concettuale delle parole latine del nostro campione. Si vede, ancora una volta, che il sardo non risulta meno innovativo di altre lingue romanze e certamente più innovativo dell'italiano.

(10) Analisi quantitativa dei casi di riorganizzazione concettuale nel campione

	innovazione concettuale	conservatorismo concettuale	Σ casi di riorganizzazione concettuale
fr.	9	4	13
camp.	8	5	13
log.	7	6	13
sp.	7,5	5,5	13
it.	4	9	13

## 7. Conclusione

Il sardo, l'abbiamo visto, è una lingua tutt'altro che "arcaica" nel suo lessico. Semmai, si può parlare di casi di 'conservatorismo' rispetto al latino classico. Questi si rivelano, però, piuttosto marginali nel contesto di uno spoglio semasiologico panromanzo basato sulle 1000 parole più frequenti del latino (Stefanelli). Anche un esame onomasiologico interromanzo dei mutamenti di designazione nel campo dei 179 concetti basilari della lista di Swadesh palesa il carattere relativamente innovatore del sardo tanto a livello materiale (specie per il campidanese) quanto al livello, molto più profondo, dell'organizzazione concettuale – soprattutto per il campidanese, ma anche per il logudorese.

Il sardo lingua "arcaica" – un mito da sfatare almeno nell'ambito del lessico!

111 CAPELLO	capillum	pilu ✧ tass. ◎ less.	pilu ✧ tass. ◎ less.	capello ◎ less. ◎ tass. pelo ◎ less.	pelo ◎ less. ◎ tass. cabello ◎ less.	pelo ✧ tass. ◎ less.	poil ◎ less. ◎ tass. cheveu ◎ less.
PELO	pilum	pilu ✧ tass. ◎ less.	pilu ✧ tass. ◎ less.	pelo ◎ less.	pelo ◎ less.	pelo ✧ tass. ◎ less.	poil ◎ less. ◎ tass. cheveu ◎ less.
134 NERO BRILLANTE	niger	nieddu ✧ tass. ✧ less.	nieddu ✧ tass. ✧ less.	nero ✧ tass. ◎ less.	nero ✧ tass. ◎ less.	nero ✧ tass. ◎ less.	noir ✧ tass. ◎ less.
NERO CUPO	ater	nieddu ✧ tass. ✧ less.	nieddu ✧ tass. ✧ less.	nero ✧ tass. ◎ less.	nero ✧ tass. ◎ less.	nero ✧ tass. ◎ less.	noir ✧ tass. ◎ less.
137 BIANCO BRILLANTE	candidus	arbu ✧ tass. ◎ less.	arbu ✧ tass. ◎ less.	bianco ✧ tass. ✧ less.	bianco ✧ tass. ✧ less.	bianco ✧ tass. ✧ less.	blanc ✧ tass. ✧ less.
BIANCO CUPO	albus	arbu ✧ tass. ◎ less.	arbu ✧ tass. ◎ less.	bianco ✧ tass. ✧ less.	bianco ✧ tass. ✧ less.	bianco ✧ tass. ✧ less.	blanc ✧ tass. ✧ less.
142 APPENA FATTO (cf. n. 28) CHE SI VEDE/SENTE PER LA PRIMA VOLTA	novus	nobu ◎ eng. ◎ less.	nobu ◎ eng. ◎ less.	nuovo ◎ eng. ◎ less.	nuovo ◎ eng. ◎ less.	nuovo ◎ eng. ◎ less.	neuf ◎ eng. nouveau ✧ less.
164 GIOCARE	ludere	zogare ✧ less. ◎ tass.	zogare ✧ less. ◎ tass.	giocare ✧ less. ◎ tass.	giocare ✧ less. ◎ tass.	giocar ✧ less. ◎ tass.	jouer ✧ tass. ✧ less.
165 SUONARE	canere	sonare ✧ less.	sonare ✧ less.	suonare ✧ less.	suonare ✧ less.	tocar ✧ less.	✧ tass. ✧ less.
178 STRADA IN CENTRO ABITATO	via	carrela ✧ less. ✧ tass.	carrela ✧ less. ✧ tass.	strada ◎ tass. ✧ less.	strada ◎ tass. ✧ less.	calle ✧ less. ◎ tass.	rue ✧ less. ◎ tass.
STRADA CHE COLLEGA LOCALITÀ	via	istradone ✧ less.	istradone ✧ less.	strada ◎ tass. ✧ less.	strada ◎ tass. ✧ less.	carriera ✧ less.	route ✧ less.

Spiegazione dei simboli: ✧ tass. = innovazione tassonomica; ◎ tass. = conservatorismo tassonomico; ✧ eng. = innovazione lessicale-materiale; ◎ eng. = conservatorismo lessicale-materiale; ✧ less. = innovazione lessicale-materiale; ◎ less. = conservatorismo lessicale-materiale.

## Note

\* Sono molto grato a Silvia Mongili come informatrice. – Ringrazio Eugenio Rusignuolo per la revisione stilistica di questo contributo.

<sup>1</sup> Citazione dovuta a Bartoli (cfr. Tagliavini 1972:388 n. 79).

<sup>2</sup> Possiamo subito escludere dal campione il log. *impudare* 'vergognarsi' che non si riconduce – tramite una forma problematica *impudire* citata in Wagner (1980:93) – al lat. *pudere*, bensì a *imputare* (cfr. DES:s.v. *imputare*).

<sup>3</sup> Gli ulteriori esempi citati in Stefanelli (1992:92 n. 161), sembrano confermare le tendenze presentate in quanto segue. Non li ho presi in esame dettagliatamente (a meno che non fossero già contenuti negli elenchi di Wagner e di Blasco Ferrer), perché hanno uno stato piuttosto marginale nello studio di Stefanelli – eccezione fatta per la parola centrale log. *segare* e camp. *segai*, che ho effettivamente integrato nel campione. Per quanto riguarda la centralità/marginalità secondo i criteri di Stefanelli, v. sezione 4.

<sup>4</sup> Si tratta delle seguenti parole: *arvu* 'campo arativo'; *bocare* 'chiamare'; *castru* 'costruzione a scopo di difesa; nuraghe'; *coyube* 'marito e moglie'; *diskere* 'imparare'; *imperare* 'imporre, disporre; usufruire'; *nunthare* 'citare dinanzi ad un magistrato'; *rennu* 'giudicato; proprietà pubblica, fisco'.

<sup>5</sup> Non mi soffermerò sulla vecchia questione del carattere conservatore vs. innovatore delle varietà orali. Certo, non è totalmente da escludere l'esistenza di tratti conservatori anche in queste varietà, ma la difesa del conservatorismo delle varietà orali (latino volgare ecc.) risente anche di innegabili equivoci: cfr. Koch/Oesterreicher (1996:64 sg. n. 2).

<sup>6</sup> Oltre ai tre esempi già citati si tratta delle seguenti parole (per più dettagli si veda la letteratura sopraccitata, specie il DES): log. *agatare* e camp. *agatai* 'trovare'; log. e camp. *arrancu* 'cattivo odore, puzza'; log. *bischidu* 'acido'; camp. *caboni* 'gallo'; log. *chitto* camp. *chizzi* 'presto' (non attestato prima di Seneca); log. *cònduma* 'compagnia, brigata'; Fonni/Olza *ondoma*, *onduma* 'moltitudine di gente'; log. *egru* 'vecchio' (v. più sotto); log. *figadu* e camp. *figau* (parola chiaramente innovatrice rispetto al lat. *iecur*, il che non toglie che il tipo di accentuazione logudorese (< *ficatum*) sia più antico di quello campidanese (< *ficatum*): cfr. Wagner 1928:14-16); log. *fradile* e camp. *fradili* 'cugino'; camp. *inghittsai* 'cominciare'; log. *ispesone* 'quantità di grano, carne e vino che si dà in onore del morto ai poveri e ai parenti dopo i funerali'; log. *nàrrere* e camp. *n(ar)ai*, *narri* 'dire' (lat. *narrare* è attestato con questo significato da Livio Andronico in poi, ma solo nel linguaggio familiare); log. *petta* e camp. *pezza* 'carne da mangiare' – cfr. anche la tabella (9); log. *puddu* 'gallo'; log. *susuya*, *sisuya* 'anello di cuoio nel quale s'incasta il timone dell'aratro nel giogo' (attestato in Catone, *De agricultura*, in uno stile piuttosto vicino all'oralità). Non poche parole soddisfano alla volta più di una delle condizioni corrispondenti a III e/o hanno subito, rispetto al latino classico, un mutamento di significato tardivo o un altro processo lessicale, come le parole del gruppo IV più sotto. – Per quanto riguarda il lat. *vetulus* (> log. *egru*) menzionato da Blasco Ferrer, va notato che la forma semplice *vetus*, usata nel latino classico, non si è mantenuta in sardo (benché in certe altre lingue romanze) e che si è diffuso, come in molte altre lingue romanze, il tipo innovatore *vetulus* (> *egru*), oggi sostituito, tranne in usi molto ristretti, con l'italianismo *betzu* (cfr. Wagner 1980:70).

<sup>7</sup> Per i diversi tipi del mutamento di significato ed altri processi lessicali cfr. Blank (1997:57-344; 2000); Koch (1994; 1999; 2000a:81-89; 2001a:17-25; 2001b:1156-1161; 2001c); Gévaudan (2003:198, 201, 204-207).

<sup>8</sup> Oltre ai quattro esempi già citati si tratta delle seguenti parole, che Wagner, Blasco Ferrer e/o Stefanelli – pur identificandone, in molti casi, il mutamento di significato o altro processo lessicale – ritengono "arcaiche" (per più dettagli si veda la letteratura sopraccitata, specie il DES): log. e camp. *áidu* 'entrata di un podere chiuso circondato da un muro o da siepi'; log. *appeddare* 'abbaiare'; camp. (Gerrei) *arattsu* 'grano e sale che si getta agli sposi quando ritornano di chiesa';

camp. (*fai s'*) *arracciuni* '(fare il) mezzadro'; log. (*ar*) *ré(gh)re* e camp. *arréiri* 'reggere, fermare, ritenere'; camp. rust. *arti* 'giuntura'; log. (*b*) *addine* 'capostorno'; log. *binittu* e camp. *inghizzu* 'cappio al quale si allacciano le cavalle durante la trebbiatura'; camp. (*b*) *oddeu* 'gruppo di casolari'; camp. *cerda* 'graticcio che serve da stuoia per espandervi le frutta'; log. *conos* 'sforzo, vomito', *coniu* 'vomito asciutto' (cfr. Wagner 1930:130); log. *costoire* e camp. rust. *chistiri* 'conservare bene, nascondere'; log. *cròmperre* e camp. *lòmpiri* 'maturare'; log. *criare* e camp. *criai* 'fare l'uovo'; Fonni *kriathòne* 'bimbo, piccolo'; log. *cunzare* e camp. *cungiai* 'chiudere'; log. *emmo* 'sì'; Fonni *ero* 'ma, forse (dissenso, dubbio)'; nuor. *goddeòne* 'biche di grano nell'aia'; log. *imperzu* e camp. *impergiu* 'affare, faccenda'; log. *infèrrere* e camp. *infèrri(ri)* 'innestare'; log. e camp. *in s'interi(s)* 'nel frattempo; mentre'; log. *ischidare* e camp. *scidai* 'svegliare'; Baunei *malebèrdiu* 'ohimé, povero me (interiezione)'; log. *manzanu* e camp. *mengianu* 'mattino' (cfr. Blasco Ferrer 1984:36 sg.); log. e camp. *meda* 'molto' (v. sezione 3); log. e camp. *mèlinu* 'falbo (manto del cavallo)'; log. *muzu* 'rossiccio (manto del cavallo)'; log. e camp. *múrtinu* 'sauro (manto del cavallo)'; camp. *n(e)ozzu*, *niozzu* 'quantità di cereali che il contadino deve corrispondere dopo il raccolto per i vari servizi/ai poveri'; log. (*b*) *occhisorzu* e camp. *occisorgiu* 'porchetto di pochi mesi'; log. e camp. *oc(c)annu* 'quest'anno (avv.)'; Bitti *ope* 'scampo'; log. e camp. *orriu* 'bugnola, granaio cilindrico'; camp. rust. [*corra*] *pádua* '[corni] aperte'; camp. rust. *pana* 'puerpera'; log. e camp. *pegus* 'capo di bestia'; log. *prághere* e camp. *prangi(ri)* 'piangere'; log. *preguntare* e camp. *pregontai* (e altre varianti) 'domandare'; log. *remeyu* 'assesto, proprietà'; log. *rúere* e camp. *arri(ri)* 'cadere'; camp. (Isili) *tiddu* 'trave del telaio'; log. *istudare* e camp. *studai* 'spegnere'; log. *uscrare* e camp. *uscrai* 'bruciare, abbruciacchiare'; log. *yuvare* 'giovare, essere utile, servire'.

<sup>9</sup> Oltre all'esempio già citato si tratta delle seguenti parole (per più dettagli si veda la letteratura sopraccitata, specie il DES): log. e camp. *crispu* 'crespo' >...> 'vivo, forte, pronto, veloce'; lat. *pugnare* > log. *punnare* 'sforzarsi, propendere' >...> 'tentare di arrivare in qualche luogo' >...> 'andare spesso/con piacere in un luogo' (= camp. *impunnai* che, in quanto derivazione andrebbe, però, attribuito piuttosto al gruppo IV!).

<sup>10</sup> Oltre i due esempi già citati si tratta delle seguenti parole (per maggiori dettagli si veda la letteratura sopraccitata, specie il DES): centr. *arregore* 'gelo'; log. *atta* camp. *azza* 'filo del coltello, della spada'; log. *affèrrere* 'rapportare, riferire'; nuor. *berfferare* 'percuotere, picchiare'; log. *bídrigu* e camp. *bídrü* 'patrigno'; Sulcis *cinus* 'cenere'; log. *cras* e camp. *crasi* 'domani'; log. *crímene* e camp. *crímini* 'crimine'; log. *déghere* e camp. *déxiri* 'convenire'; log. *domo* e camp. *domu* 'casa'; log. e camp. *fémína* 'donna + femmina'; nuor. *edu* 'capretto'; log. *fèrrere* e camp. *fèriri* 'portare'; camp. *frius* 'il freddo'; log. *fúrfure* 'crusca'; Bitti *imbènnere* 'trovare'; log. *ischire* e camp. *sciri* 'sapere'; log. *línghere* e camp. *língrü* 'leccare'; centr. *merie* e camp. *merí* 'mezzogiorno'; log. e camp. *mesa* 'tavolo'; log. *nemos* e camp. *nemus* 'nessuno'; log. *onus* 'carico'; log. *pedire* 'chiedere'; log. *póddine* 'fior di farina'; nuor. *sartághinel-a* e camp. *sartania* 'padella'; log. *segare* e camp. *segai* 'tagliare'; log. e camp. *trigu* 'grano'; log. *trobeire* e camp. *tobiri* 'legare i piedi alle bestie'; log. *yuilare* 'gridare'.

<sup>11</sup> Mariner Bigorra applica un ragionamento analogo al lessico iberoromanzo: «Los arcaismos propiamente tales del léxico hispanolatino son escasos si, como es debido, dejan de considerarse como tales los casos de conservación de vocablos perfectamente clásicos, suplantados por otros de formación más reciente en el resto del imperio» (1999:276).

<sup>12</sup> In quanto segue, i concetti C vengono notati in MAIUSCOLETTI. – Per i diversi tipi del mutamento di significato, v. n. 7.

<sup>13</sup> Almeno secondo il DES, s.v. *crispu*, il camp. *crispu* apparterebbe piuttosto al gruppo IV, avendo abbandonato C, CRESPO.

<sup>14</sup> Per questo esempio e sviluppi analoghi in altre lingue, cfr. Blasco Ferrer (1984:37); Koch (1997:232-234).



<sup>15</sup> DES:s.v. *mèta*: «La voce risale senza dubbio a *META* 'mucchio' [...], ma questo significato primario che sopravvive in molti dialetti romanzi, specm. per indicare un mucchio di grano o di fieno, non è più vivo in sardo (e neanche nel sardo antico se ne trovano tracce) [...]».

<sup>16</sup> Citazione originale: «Die spezifischen [sardischen] Archaismen wurden zwar bereits mehrfach an ausgewählten Beispielen hervorgehoben [...], aber nie systematisch erfaßt und in ihrem Gesamtumfang quantifiziert».

<sup>17</sup> Questo campione viene definito sulla base di Gardner (1971) e Delatte (1981).

<sup>18</sup> Citazione originale: «Der 'Vorsprung' [sc. des Sardischen] vor allem gegenüber dem Italienischen, aber auch dem Okzitanischen, dem Iberoromanischen und auffallenderweise selbst dem (Ur-)Französischen bleibt [...] im Rahmen der faßbaren Überlieferung gering».

<sup>19</sup> Nella rubrica ② si trovano le seguenti parole del gruppo (V): sd. *atta* (< lat. *acies*), *affèrrere* (< *afferre*), *crímene* (< *crimen*), *déghere* (< *decere*), *domo* (< *domus*), *fèrrere* (< *ferre*), *frius* (< *frius*), *imbénnerre* (< *invenire*), *ischire* (< *scire*), *mannu* (< *magnus*), *onus* (< *onus*), *segare* (< *secare*). Lo zero nella rubrica ③ significa che gli etimi delle parole elencati in (VI) non contano tra le 1000 parole latine più frequenti: lat. *agaso* (> sd. *basone*), *ianua* (> sd. *yanna*) e *maccu* (> sd. *maccu*). – Per le altre lingue romanze ho messo dei punti interrogativi nelle rubriche ② e ③, perché non posso presentare per esse un calcolo analogo in questa sede.

<sup>20</sup> Negli inizi romanzi le quote di conservazione sono dappertutto più alte, s'intende (cfr. Stefanelli 1992:96). Certe lingue, tra le quali spicca il francese, che ha subito notevoli mutamenti dal medioevo in poi, cambiano anche posto nella gerarchia di conservazione (a causa del divario tra il francese antico e quello moderno, cfr. Stefanelli 1981:171-201; Koch:2003). Si noti che il sardo resta sempre al terzo posto, vale a dire che il sardo antico non era più conservatore rispetto alle altre lingue romanze.

<sup>21</sup> Ciò non toglie che egli integri nel suo studio anche delle considerazioni onomasiologiche pienamente compatibili con quanto segue.

<sup>22</sup> Stefanelli nota, in linea di principio, i mutamenti di significato, cosicché sarebbe possibile separare, all'interno del gruppo di 301 parole conservate, quelle che corrispondono piuttosto al nostro tipo V con  $S_n-C_n$ , intatto da quelle del nostro tipo IV con solo  $S_n-C_n$ .

<sup>23</sup> Cfr. l'autocritica dello stesso Swadesh (1955:124). Esistono persino diverse versioni di questa lista (cfr. op.cit.:Appendice:132-137 e Goddard 2001:1191 sg.). Siccome la lista è stata concepita per confrontare un massimo di lingue diverse, la scelta dei concetti si è rivelata estremamente spinosa, ma nell'ambito delle lingue romanze legate a culture non troppo diverse questo problema si riduce a pochi punti (cfr. comunque le osservazioni fatte nella sezione 6). Ciò mi ha incoraggiato a usare la versione estesa della lista (cfr. Swadesh 1955:132) per avere a disposizione un massimo di concetti.

<sup>24</sup> Questo modo di procedere garantiva che lei compilasse le parole che le parevano corrispondere ad un logudorese/campidanese più o meno generale senza idiotismi troppo estremi.

<sup>25</sup> In questo caso per ogni lingua ogni singola soluzione viene analizzata separatamente e le viene attribuito un valore di 0,3/0,5/0,7 punti (a seconda del numero di sinonimi).

<sup>26</sup> Osservava già Wagner: «[...] non bisogna ingannarsi: il lessico del sardo di oggi, quale è parlato dalla maggioranza della popolazione, è certamente assai diverso da quello che vige nell'isola prima che italiani, catalani e spagnoli ne avessero preso possesso [...]» (1980:69).

<sup>27</sup> Cfr. innanzitutto l'approccio diacronico-strutturale di Coseriu (1964). Tuttavia, come ho dimostrato in altra sede (Koch 1998:115-125), la semantica strutturale, specializzata nelle questioni di organizzazione tassonomica, non è per forza in grado di affrontare tutti i problemi di organizzazione concettuale. Infatti, il caso dei due concetti APPENA FATTO – CHE SI VEDE/SENTE PER LA PRIMA VOLTA non va analizzato in termini tassonomici, bensì in termini "enginomici" che presuppongono la nozione di *frame* concettuale (cfr. Koch 2000b:9 sg.; 2001b:1144 sg.; 2001c:216 sg.): tra questi due concetti si verifica un rapporto di contiguità all'interno di un *frame* (quello che è

stato appena fatto si vede/sente per la prima volta e, viceversa, in molti casi quello che si vede/sente per la prima volta è stato appena fatto). Nella maggior parte delle lingue del nostro campione – come del resto in latino – i due concetti vengono espressi da una sola parola (tramite una polisemia metonimica), mentre l'innovazione del francese consiste nel lessicalizzarli separatamente: *neuf/nouveau*.

<sup>28</sup> Nel caso del concetto TERRENO COPERTO DI ALBERI D'ALTO FUSTO l'organizzazione tassonomica nelle lingue innovatrici rimane senza specificazione nella tabella (9), perché la ripartizione tassonomica non coincide esattamente nelle diverse lingue. Per quanto riguarda i concetti PELO/CAPELLO, si noti che la ripartizione tassonomica del latino non coincide totalmente con quella delle lingue romanze conservatrici (*capillum* anche 'pelo della barba').

<sup>29</sup> Cfr. Wagner (1930:83): «Ein Unterschied zwischen H a a r e des Körpers und Kopffhaare wird im Sardischen nicht gemacht».

## Riferimenti bibliografici

- Blank, Andreas (1997): *Prinzipien des lexikalischen Bedeutungswandels am Beispiel der romanischen Sprachen*. Tübinga: Niemeyer (Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie 285).
- Blank, Andreas (1998): "Der 'Kopf' in der Romania und anderswo. Ein metaphorisches (und metonymisches) Expansions- und Attraktionszentrum", in: Gil, Alberto/Schmitt, Christian (a cura di): *Kognitive und kommunikative Dimensionen der Metaphorik in den romanischen Sprachen*. Bonn: Romanistischer Verlag (Romanistische Kongreßberichte 5), 11-32.
- Blank, Andreas (2000): "Pour une approche cognitive du changement sémantique lexical: aspect sémasiologique", in: Société de Linguistique de Paris 2000, 58-73.
- Blank, Andreas (in stampa): "Polysemy in the Lexicon", in: Nerlich, Brigitte et al. (a cura di): *Polysemy*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins.
- Blasco Ferrer, Eduardo (1984): *Storia linguistica della Sardegna*. Tübinga: Niemeyer (Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie 202).
- Bréal, Michel (1921): *Essai de sémantique (Science des significations)*. Parigi: Hachette.
- Coseriu, Eugenio (1958): *Sincronía, diacronía e historia. El problema del cambio lingüístico*. Montevideo: Universidad de Montevideo.
- Coseriu, Eugenio (1964): "Pour une sémantique diachronique structurale", in: *Travaux de Linguistique et de Littérature* 2/1, 139-186.
- Dardel, Robert de (1985): "Le sarde représente-t-il un état précoce du roman commun?", in: *Revue de linguistique romane* 49, 263-269.
- Delatte, Louis (1981): *Dictionnaire fréquentiel et index inverse de la langue latine*. Liegi: Mardaga.
- DES = Wagner, Max L. (1989): *Dizionario etimologico sardo*. 3 voll. Cagliari: Trois.
- Gardner, Donald D. (1971): *A Frequency Dictionary of Classical Latin Words*. 4 voll. Ann Arbor: Karoma 1971.
- Gauger, Hans-Martin (1995): "Der etymologische Holzweg", in: id.: *Über Sprache und Stil*. Monaco di Baviera: Beck (Beck'sche Reihe 1107), 62-81.
- Gévaudan, Paul (2003): "Lexikalische Filiation. Eine diachronische Synthese aus Onomasiologie und Semasiologie", in: Blank, Andreas/Koch, Peter (a cura di): *Kognitive romanische Onomasiologie und Semasiologie*. Tübinga: Niemeyer (Linguistische Arbeiten 467), 189-211.
- Goddard, Cliff (2001): "Universal Units in the Lexicon", in: Haspelmath et al. (2001). Vol. 2, 1190-1203.
- Haspelmath, Martin/König, Ekkehard/Oesterreicher, Wulf/Raible, Wolfgang (a cura di) (2001): *Typology and Language Universals/Sprachtypologie und sprachliche Universalien/La typologie des langues et les universaux linguistiques*.

*An International Handbook/Ein internationales Handbuch/Manuel international*. 2 voll. Berlino/Nuova York: Mouton de Gruyter (Handbücher zur Sprach- und Kommunikationswissenschaft 20).

- Keller, Rudi (1994): *Sprachwandel. Von der unsichtbaren Hand in der Sprache*. Tübinga: Francke (UTB 1567).
- Koch, Peter (1991): "Semantische Valenz, Polysemie und Bedeutungswandel bei romanischen Verben", in: Koch, Peter/Krefeld, Thomas (a cura di): *Connexiones Romanicae. Dependenz und Valenz in romanischen Sprachen*. Tübinga: Niemeyer (Linguistische Arbeiten 268), 279-306.
- Koch, Peter (1994): "Gedanken zur Metapher – und zu ihrer Alltäglichkeit", in: Sabban, Annette/Schmitt, Christian (a cura di): *Sprachlicher Alltag. Linguistik – Rhetorik – Literaturwissenschaft. Festschrift für Wolf-Dieter Stempel 7. Juli 1994*. Tübinga: Niemeyer, 201-225.
- Koch, Peter (1997): "La diacronia quale campo empirico della semantica cognitiva", in: Carapezza, Marco/Gambarara, Daniele/Lo Piparo, Franco (a cura di): *Linguaggio e cognizione*. Roma: Bulzoni (Società di Linguistica Italiana 37), 225-246.
- Koch, Peter (1998): "Saussures *mouton* und Hjelmsevs *træ*: zwei Schulbeispiele zwischen Semstruktur und Polysemie", in: Werner, Edeltraud/Liver, Ricarda/Stork, Yvonne/Nicklaus, Martina (a cura di): *et multum et multa. Festschrift für Peter Wunderli zum 60. Geburtstag*. Tübinga: Narr (Tübinger Beiträge zur Linguistik 428), 113-136.
- Koch, Peter (1999): "Frame and Contiguity: On the Cognitive Basis of Metonymy and Certain Types of Word Formation", in: Radden, Günter/Panther, Klaus-Uwe (a cura di): *Metonymy in Language and Thought*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins (Human Cognitive Processing 4), 139-167.
- Koch, Peter (2000a): "Pour une approche cognitive du changement sémantique lexical: aspect onomasiologique", in: Société de Linguistique de Paris 2000, 75-95.
- Koch, Peter (2000b): "Indirizzi cognitivi per una tipologia lessicale dell'italiano", in: *Italianische Studien* 21, 99-117.
- Koch, Peter (2001a): "Bedeutungswandel und Bezeichnungswandel. Von der kognitiven Semasiologie zur kognitiven Onomasiologie", in: *Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik* 121, 7-36.
- Koch, Peter (2001b): "Lexical Typology from a Cognitive and Linguistic Point of View", in: Haspelmath et al. (2001). Vol. 2, 1142-1178.
- Koch, Peter (2001c): "Metonymy: Unity in Diversity", in: *Journal of Historical Pragmatics* 2/2, 201-244.
- Koch, Peter (2003): "Lexikalische Restandardisierung im Französischen", in: Busse, Winfried/Schmidt-Radefeldt, Jürgen (a cura di): *Rumänisch und Romanisch. Festschrift zum 60. Geburtstag von Prof. Dr. phil. habil. Rudolf Windisch*. Rostock: Universität Rostock (Rostocker Beiträge zur Sprachwissenschaft 13), 207-235.

- Koch, Peter/Oesterreicher, Wulf (1996): "Sprachwandel und expressive Mündlichkeit", in: *Zeitschrift für Linguistik und Literaturwissenschaft* 102, 64-96.
- Krefeld, Thomas (1999): *Wortgestalt und Vokalismus in der Italo-romania. Plädoyer für eine gestaltphonologische Rekonstruktion des romanischen Vokalismus*. Kiel: Westensee (Dialectologia pluridimensionalis Romanica 7).
- Loi Corvetto, Ines (1988): "Sardisch: Evoluzione del lessico", in: Holtus, Günter/Metzeltin, Michael/Schmitt, Christian (a cura di): *Lexikon der Romanistischen Linguistik*. Vol. IV: *Italienisch, Korsisch, Sardisch*. Tübinga: Niemeyer, 854-867.
- Mariner Bigorra, Sebastián (1999): "El latín de la Península Ibérica: Léxico", in: id.: *Latín e Hispania antiqua. Scripta Minora a sodalibus collecta et in auctoris memoriam edita*. Madrid: Editorial Complutense, 273-306.
- Mensching, Guido (in questo volume): "Su sardu – limba arcàica o limba moderna?".
- Rohlf, Gerhard (1971): *Romanische Sprachgeographie. Geschichte und Grundlagen, Aspekte und Probleme mit dem Versuch eines Sprachatlas der romanischen Sprachen*. Monaco di Baviera: Beck.
- Société de Linguistique de Paris (a cura di) (2000): *Théories contemporaines du changement sémantique*. Louvain: Peeters (Mémoires de la Société de Linguistique de Paris. Nouvelle Série 9).
- Stefenelli, Arnulf (1981): *Geschichte des französischen Kernwortschatzes*. Berlino: Schmidt (Grundlagen der Romanistik 8).
- Stefenelli, Arnulf (1992): *Das Schicksal des lateinischen Wortschatzes in den romanischen Sprachen*. Passau: Wissenschaftsverlag Richard Rothe (Passauer Schriften zur Sprache und Literatur 6).
- Swadesh, Morris (1955): "Towards Greater Accuracy in Lexicostatistic Dating", in: *International Journal of American Linguistics* 21, 121-137.
- Tagliavini, Carlo (<sup>6</sup>1972): *Le origini delle lingue neolatine. Introduzione alla filologia romanza*. Bologna: Pàtron.
- Wagner, Max L. (1928): "La stratificazione del lessico sardo", in: *Revue de linguistique romane* 4, 1-61.
- Wagner, Max L. (1930): *Studien über den sardischen Wortschatz (I. Die Familie – II. Der menschliche Körper)*. Ginevra: Olschki (Biblioteca dell'Archivum Romanicum, II, 16).
- Wagner, Max L. (<sup>2</sup>1980): *La lingua sarda. Storia, spirito e forma*. Berna: Francke (Bibliotheca Romanica, I, 3).
- Wilkins, David P. (1996): "Natural Tendencies of Semantic Change and the Search for Cognates", in: Durie, Mark/Ross, Malcolm (a cura di): *The Comparative Method Reviewed*. Oxford: Oxford University Press, 264-304.

## Appendice

Equivalenti sardi, italiani, spagnoli e francesi esprimenti 179 concetti della lista di Swadesh 1955:132 (si escludono i concetti che corrispondono alle parole grammaticali e ai numerali inclusi in questa lista).

Spiegazione dei simboli (cfr. tabella 7):

PR = sostrato preromano;

G = cambio di genere;

© = elemento conservatore;

☼ = elemento innovatore;

senza specificazione = mutamento di significato/origine complessa/origine sconosciuta; specificazioni:

D = derivato, conversione (la base del derivato/della conversione può essere sia la parola «originaria» del latino classico che qualsiasi altra parola; p. es. <sup>71</sup>RADICE: log *raighina*

< lat. *radicina* ← lat.cl. *radix* oppure <sup>24</sup>COLPIRE, PICCHIARE: it. *colpire* ← it. *colpo*);

F = fraseologismo;

O = origine onomatopeica;

P = prestito

P-L = latinismo;

P-I = italianismo.

☼(-P) = prestito con mutamento di significato successivo

☼(-P-L) = latinismo con mutamento di significato successivo;

☼(-P-I) = italianismo con mutamento di significato successivo.

☼ tass. = riorganizzazione concettuale: innovazione tassonomica (cfr. sezione 6 e tabella 9);

☼ eng. = riorganizzazione concettuale: innovazione ingegneristica (cfr. n. 27 e tabella 9).

Concetto	Equivalente				
	logudorese	campidanesa	italiano	spagnolo	francese
<b>LOCALIZZAZIONE</b>					
<sup>1</sup> LONTANO	<i>aillargu</i> ☼-F	<i>attesu</i> ☼	<i>lontano</i> ☼-D	<i>lejos</i> ☼	<i>loin</i> ©
<sup>2</sup> VICINO	<i>accurzu</i> ☼-F	<i>accanta</i> ☼-P-I	<i>vicino</i> ☼	<i>cerca</i> ☼-D	<i>près</i> ☼
<sup>3</sup> DESTRO	<i>deretu</i> ☼	<i>deretu</i> ☼	<i>destro</i> ©	<i>derecho</i> ☼	<i>droit</i> ☼
<sup>4</sup> SINISTRO	<i>mancu</i> ☼	<i>mancu</i> ☼	<i>sinistro</i> ☼-P-L	<i>izquierdo</i> I-P	<i>gauche</i> I-P
<b>POSIZIONE e MOVIMENTO</b>					
<sup>5</sup> VENIRE	<i>bènnere</i> ©	<i>bènniri</i> ©	<i>venire</i> ©	<i>venir</i> ©	<i>venir</i> ©
<sup>6</sup> SEDERE	<i>sézzere</i> ©	<i>sézziri</i> ©	<i>sedere</i> ©	<i>estar sentado</i> ☼-F	<i>être assis</i> ☼-F
<sup>7</sup> DARE	<i>dare</i> ©	<i>donai</i> ☼	<i>dare</i> ©	<i>dar</i> ©	<i>donner</i> ☼
<sup>8</sup> VOLARE	<i>bolàre</i> ©	<i>bolai</i> ©	<i>volare</i> ©	<i>volar</i> ©	<i>voler</i> ©
<sup>9</sup> STARE IN PIEDI	<i>arrérelarre-are istantariu</i> ☼(-F)	<i>arréiri</i> ☼	<i>stare in piedi</i> ☼-F	<i>estar en pie</i> ☼-F	<i>être debout</i> ☼-F

Concetto	Equivalentente				
	logudorese	campidane- nese	italiano	spagnolo	francese
<sup>10</sup> TENERE	<i>poderare</i> ☼	<i>poderai</i> ☼	<i>tenere</i> ©	<i>tener</i> ©	<i>tenir</i> ©
<sup>11</sup> CADERE	<i>rúere</i> ☼	<i>arrui</i> ☼	<i>cadere</i> ©	<i>caer</i> ©	<i>tomber</i> ☼-O
<sup>12</sup> NUOTARE	<i>nadare</i> ©	<i>nadai</i> ©	<i>nuotare</i> ©	<i>nadar</i> ©	<i>nager</i> ☼
<sup>13</sup> GIRARE	<i>ghirare</i> ☼	<i>girai</i> ☼	<i>girare</i> ☼	<i>girar</i> ☼	<i>tourner</i> ☼
<sup>14</sup> CAMMINARE	<i>caminare</i> ☼-P-I	<i>caminai</i> ☼-P-I	<i>camminare</i> ☼-D	<i>caminar</i> ☼-D, <i>andar</i> ☼	<i>marcher</i> ☼(-P)
<sup>15</sup> GETTARE, BUTTARE, TIRARE	<i>ghettare</i> ©  <i>furriare</i> ☼	<i>getai</i> ©  <i>fuliai</i> ☼	<i>gettare</i> ©  <i>butiare</i> ☼-P, <i>tirare</i> ☼	<i>echar</i> ©  <i>tirar</i> ☼	<i>jeter</i> ©
<sup>16</sup> TRARRE, TIRARE	<i>tragare</i> ☼-D	<i>tragai</i> ☼-D	<i>trarre</i> © <i>tirare</i> ☼	<i>tirar</i> ☼	<i>tirer</i> ☼
<sup>17</sup> GALLEGGIARE	<i>galligiare</i> ☼-P-I	<i>galligiai</i> ☼-P-I	<i>galleggiare</i> ☼-D	<i>flotar</i> ☼-P, <i>sobrenadar</i> ☼-D	<i>flotter</i> I-D
<sup>18</sup> FLUIRE, (S)CORRERE	<i>cúrrere</i> ☼	<i>curri(ri)</i> ☼	<i>fluire</i> © <i>(s)correre</i> ☼(-D)	<i>fluir</i> ©  <i>correr</i> ☼	<i>couler</i> ☼
<sup>19</sup> STARE DISTESO	<i>abarrare</i> <i>istérridu</i> ☼-F	<i>abarrai</i> <i>isterriu</i> ☼-F	<i>giacere</i> © <i>stare dis-</i> <i>teso</i> ☼-F	<i>estar acostado</i> ☼-F, <i>estar echado</i> ☼-F	<i>être couché</i> ☼-F
<sup>20</sup> SPINGERE	<i>imbérghere</i> ☼	<i>spingi</i> ☼-P-I	<i>spingere</i> ☼	<i>empujar</i> ☼	<i>pousser</i> ☼
AZIONI MANUALI					
<sup>21</sup> LAVARE	<i>samunare</i> ☼-D	<i>sciacuai</i> ☼(-P-I)	<i>lavare</i> ©	<i>lavar</i> ©	<i>laver</i> ©
<sup>22</sup> SPACCARE	<i>zacare</i> ☼-O	<i>zacai</i> ☼-O	<i>spaccare</i> ☼-P	<i>hender</i> ©	<i>fendre</i> ©
<sup>23</sup> LEGARE	<i>ligare</i> ©	<i>ligai</i> © <i>accapiai</i> ☼(-P-I)	<i>legare</i> ☼	<i>atar</i> ☼	<i>lier</i> © <i>attacher</i> ☼
<sup>24</sup> COLPIRE, PICCHIARE	<i>iscúdere</i> ☼, <i>arropare</i> ☼-O	<i>scudi</i> ☼, <i>arropai</i> ☼-O	<i>colpire</i> ☼-D, <i>picchiare</i> ☼-O	<i>golpear</i> ☼-D, <i>pegar</i> ☼	<i>frapper</i> ☼-P
<sup>25</sup> SFREGARE	<i>frigare</i> ☼	<i>frigai</i> ☼	<i>sfregare</i> ☼-D	<i>fregar</i> ☼	<i>essuyer</i> ☼

Concetto	Equivalentente				
	logudorese	campidane- nese	italiano	spagnolo	francese
<sup>26</sup> TAGLIARE	<i>segare</i> ©	<i>segai</i> ©	<i>tagliare</i> ☼	<i>cortar</i> ☼	<i>couper</i> ☼
<sup>27</sup> FREGARE	<i>frigare</i> ©	<i>frigai</i> ©	<i>fregare</i> ©	<i>frotar</i> ☼-P	<i>frotter</i> ☼
<sup>28</sup> SCAVARE	<i>bogare</i> ☼	<i>bogai</i> ☼	<i>scavare</i> ☼-D	<i>(ex)cavar</i> ☼(-D)	<i>creuser</i> ☼-D
<sup>29</sup> GRAFFIARE	<i>arrancare</i> ☼-P, <i>farraskare</i> ☼(-P)	<i>arrancai</i> ☼-P, <i>scarraffiai</i> ☼-P	<i>graffiare</i> ☼-D	<i>arañar</i> ☼-D(?)	<i>gratter</i> ☼-P
<sup>30</sup> SPREMERE	<i>(i)sprémere</i> ©	<i>(i)sprémiri</i> ©	<i>spremere</i> ©	<i>exprimir</i> ©	<i>presser</i> ☼-D
PERIODI DI TEMPO					
<sup>31</sup> ANNO	<i>annu</i> ©	<i>annu</i> ©	<i>anno</i> ©	<i>año</i> ©	<i>an</i> ©
<sup>32</sup> GIORNO	<i>die</i> ©	<i>di</i> ©	<i>giorno</i> ☼	<i>día</i> ©	<i>jour</i> ☼
<sup>33</sup> NOTTE	<i>note</i> ©	<i>noti</i> ©	<i>notte</i> ©	<i>noche</i> ©	<i>nuit</i> ©
QUANTITATIVI					
<sup>34</sup> TUTTI	<i>totu</i> ☼	<i>totu</i> ☼	<i>tutti</i> ☼	<i>todos</i> ☼	<i>tous</i> ☼
<sup>35</sup> POCHI	<i>pagos</i> ©	<i>pagus</i> ©	<i>pochi</i> ©	<i>pocos</i> ©	<i>peu de</i> ©
<sup>36</sup> MOLTI	<i>medas</i> ☼	<i>medas</i> ☼	<i>molti</i> ©	<i>muchos</i> ©	<i>beaucoup</i> de ☼
DIMENSIONI					
<sup>37</sup> LARGO	<i>largu</i> ©	<i>largu</i> ©	<i>largo</i> ©	<i>ancho</i> ☼	<i>large</i> ©
<sup>38</sup> SPESSE	<i>grussu</i> ☼	<i>fitu</i> ☼	<i>spesso</i> ☼	<i>espeso</i> ☼	<i>épais</i> ☼
<sup>39</sup> LUNGO	<i>longu</i> ©	<i>longu</i> ©	<i>lungo</i> ©	<i>largo</i> ☼	<i>long</i> ©
<sup>40</sup> SOTTILE	<i>fine</i> ☼-P-I, <i>sútile</i> ☼-P-I	<i>langiu</i> ☼-D	<i>sottile</i> ☼	<i>delgado</i> ☼	<i>fin</i> ☼
<sup>41</sup> STRETTO	<i>istrintu</i> ☼	<i>strintu</i> ☼	<i>stretto</i> ☼	<i>estrecho</i> ☼	<i>étroit</i> ☼
<sup>42</sup> GRANDE	<i>mannu</i> ©	<i>mannu</i> ©	<i>grande</i> ☼	<i>grande</i> ☼	<i>grand</i> ☼
<sup>43</sup> PICCOLO	<i>minudu</i> ☼	<i>minudu</i> ☼	<i>piccolo</i> ☼-O	<i>pequeño</i> ☼-O	<i>petit</i> ☼-O
<sup>44</sup> CORTO	<i>curzu</i> ☼-D	<i>cruzu</i> ☼-D	<i>corio</i> ©	<i>corto</i> ©	<i>court</i> ©
OGGETTI e FENOMENI NATURALI					
<sup>45</sup> GHIACCIO	<i>biddia</i> ☼-O, <i>astragu</i> ☼	<i>gelu</i> ☼, <i>giarra</i> ☼(-P-I)	<i>ghiaccio</i> ©-G	<i>hielo</i> ☼	<i>glace</i> ©
<sup>46</sup> SALE	<i>sale</i> ©	<i>sali</i> ©	<i>sale</i> ©	<i>sal</i> ©-G	<i>sel</i> ©
(RISPLEN- DENTE)	<i>isteddu</i> ☼-G ☼ tass.				
<sup>47</sup> STELLA (DI POCA LUCE)	<i>istella</i> ©	<i>stemma</i> ©	<i>stella</i> ©	<i>estrella</i> ©	<i>étoile</i> ©

Concetto	Equivalentente				
	logudorese	campidane- nese	italiano	spagnolo	francese
<sup>48</sup> SOLE	<i>sole</i> ☉	<i>soli</i> ☉	<i>sole</i> ☉	<i>sol</i> ☉	<i>soleil</i> ☼-D
<sup>49</sup> VENTO	<i>bentu</i> ☉	<i>bentu</i> ☉	<i>vento</i> ☉	<i>viento</i> ☉	<i>vent</i> ☉
<sup>50</sup> CIELO	<i>chelu</i> ☉	<i>celu</i> ☉	<i>cielo</i> ☉	<i>cielo</i> ☉	<i>ciel</i> ☉
<sup>51</sup> NUVOLA	<i>nue</i> ☉	<i>nui</i> ☉	<i>nuvola</i> ☼-D	<i>nube</i> ☉	<i>nuage</i> ☉
<sup>52</sup> PIOGGIA	<i>abba</i> ☼	<i>acua</i> ☼	<i>pioggia</i> ☉	<i>lluvia</i> ☉	<i>pluie</i> ☉
<sup>53</sup> ACQUA	<i>abba</i> ☉	<i>acua</i> ☉	<i>acqua</i> ☉	<i>agua</i> ☉	<i>eau</i> ☉
<sup>54</sup> MARE	<i>mare</i> ☉	<i>mari</i> ☉	<i>mare</i> ☉	<i>mar</i> ☉(-G)	<i>mer</i> ☉-G
<sup>55</sup> FUMO	<i>fumu</i> ☉	<i>fumu</i> ☉	<i>fumo</i> ☉	<i>humo</i> ☉	<i>fumée</i> ☼-D
<sup>56</sup> NEVE	<i>nie</i> ☉	<i>ni</i> ☉	<i>neve</i> ☉	<i>nieve</i> ☉	<i>neige</i> ☼-D
<sup>57</sup> SABBIA	<i>arena</i> ☉	<i>arena</i> ☉	<i>sabbia</i> ☼	<i>arena</i> ☉	<i>sable</i> ☼
<sup>58</sup> PIETRA	<i>preda</i> ☼	<i>perda</i> ☼	<i>pietra</i> ☼	<i>pedra</i> ☼	<i>pierre</i> ☼
<sup>59</sup> MONTA- GNA	<i>monte</i> ☉	<i>monti</i> ☉	<i>montagna</i> ☼-D	<i>montaña</i> ☼-D	<i>montagne</i> ☼-D
<sup>60</sup> CENERE	<i>chisina</i> ☼-D	<i>cinixi</i> ☼-D <i>cinus</i> ☉ [Sulcis]	<i>cenere</i> ☉	<i>ceniza</i> ☼-D	<i>cendre</i> ☉
<sup>61</sup> TERRA	<i>terra</i> ☉	<i>terra</i> ☉	<i>terra</i> ☉	<i>tierra</i> ☉	<i>terre</i> ☉
<sup>62</sup> POLVERE	<i>pruine</i> ☉	<i>pruini</i> ☉	<i>polvere</i> ☉	<i>polvo</i> ☉	<i>poussière</i> ☼-D
<sup>63</sup> LAGO	<i>lagu</i> ☉	<i>lagu</i> ☉	<i>lago</i> ☉	<i>lago</i> ☉	<i>lac</i> ☉
<sup>64</sup> NEBBIA	<i>néula</i> ☉	<i>nébida</i> ☉	<i>nebbia</i> ☉	<i>niebla</i> ☉	<i>brouil- lard</i> ☼-D
(IMPORTAN- TE)					<i>rivière</i> ☼ ☼ tass.
<sup>65</sup> CORSO D'ACQUA (MOLTO IM- PORTANTE)	<i>frùmene</i> ☉	<i>frùmini</i> ☉	<i>fiume</i> ☉	<i>río</i> ☼	<i>fleuve</i> ☼(-P-L)
<sup>66</sup> FUOCO	<i>fogu</i> ☼	<i>fogu</i> ☼	<i>fuoco</i> ☼	<i>fuego</i> ☼	<i>feu</i> ☼
PIANTE e loro COMPONENTI					
<sup>67</sup> SCORZA, CORTECCIA	<i>corz(ola)</i> ☼(-D), <i>iscor- tza</i> ☼-P-I	<i>croxolu</i> ☼- D	<i>scorza</i> ☼, <i>corteccia</i> ☼-D	<i>corteza</i> ☼-D	<i>écorce</i> ☼
<sup>68</sup> FOGLIA	<i>foza</i> ☉	<i>folla</i> ☉	<i>foglia</i> ☉	<i>hoja</i> ☉	<i>feuille</i> ☉
<sup>69</sup> ERBA	<i>erba</i> ☉	<i>ebra</i> ☉	<i>erba</i> ☉	<i>hierba, yerba</i> ☉	<i>herbe</i> ☉

Concetto	Equivalentente				
	logudorese	campida- nese	italiano	spagnolo	francese
<sup>70</sup> ALBERO	<i>árbure</i> ☉	<i>mata</i> PR	<i>albero</i> ☉	<i>árbol</i> ☉	<i>arbre</i> ☉
<sup>71</sup> RADICE	<i>raighina</i> ☼-D	<i>arrexini</i> ☼-D	<i>radice</i> ☉	<i>raíz</i> ☉	<i>racine</i> ☼-D
<sup>72</sup> FIORE	<i>fröre</i> ☉	<i>frori</i> ☉	<i>fiore</i> ☉	<i>flor</i> ☉-G	<i>fleur</i> ☉-G
<sup>73</sup> TERRENO COPERTO DI ALBERI D'ALTO FUSTO	<i>litu</i> PR?	<i>buscu</i> ☼-P-I  ☼ tass.  <i>padenti</i> ☼	<i>bosco</i> ☼(-P) ☼ tass.  <i>foresta</i> ☼ ☼ tass.  <i>selva</i> ☉	<i>bosque</i> ☼-P  ☼ tass.  <i>selva</i> ☉ ☼ tass.  <i>monte</i> ☼	<i>bois</i> ☼(-P)  ☼ tass.  <i>forêt</i> ☼
<sup>74</sup> SEME	<i>sémene</i> ☉	<i>sémini</i> ☉	<i>seme</i> ☉	<i>semilla</i> ☼-D	<i>semence</i> ☼-D, <i>graine</i> ☼
<sup>75</sup> BACCA	<i>baga</i> ☉	<i>bacca</i> ☼-P-I	<i>bacca</i> ☉	<i>baya</i> ☉	<i>baie</i> ☉
<sup>76</sup> BASTONE	<i>fuste</i> ☉	<i>fusti</i> ☉	<i>bastone</i> ☼	<i>bastón</i> ☼	<i>bâton</i> ☼
ANIMALI					
<sup>77</sup> VERME	<i>breme</i> ☉	<i>bremi</i> ☉	<i>verme</i> ☉	<i>gusano</i> ☼-P(?)	<i>ver</i> ☉
<sup>78</sup> SERPENTE	<i>coloru</i> ☼	<i>coloru</i> ☼	<i>serpençe</i> ☉	<i>culebra</i> ☼	<i>serpent</i> ☉
<sup>79</sup> PIDOCCHIO	<i>pregu</i> ☉	<i>priogu</i> ☉	<i>pidocchio</i> ☉	<i>piojo</i> ☉	<i>pou</i> ☉
(VIVO) <sup>80</sup> PESCE (DA MANGIARE)	<i>pische</i> ☉	<i>pisci</i> ☉	<i>pesce</i> ☉	<i>pez</i> ☉ ☼ tass. <i>pescado</i> ☼-D	<i>poisson</i> ☼-D
<sup>81</sup> CANE	<i>cane</i> ☉	<i>cani</i> ☉	<i>cane</i> ☉	<i>perro</i> ☼-O(?)	<i>chien</i> ☼
<sup>82</sup> ANIMALE	<i>bestia</i> ☼	<i>bestia</i> ☼	<i>animale</i> ☉	<i>animal</i> ☼-P-LL	<i>animal</i> ☼-P-LL
(GRANDE) <sup>83</sup> UCCELLO (PICCOLO)	<i>puzone</i> ☼	<i>pilloni</i> ☼	<i>uccello</i> ☼-D	<i>ave</i> ☉ ☼ tass. <i>pájaro</i> ☼	<i>oiseau</i> ☼-D
ESSERI UMANI					
<sup>84</sup> ESSERE UMANO	<i>ómine</i> ☉	<i>ómini</i> ☉	<i>uomo</i> ☉	<i>hombre</i> ☉	<i>homme</i> ☉
<sup>85</sup> ESSERE UMANO FEMMINILE	<i>fémina</i> ☉	<i>fémina</i> ☉	<i>donna</i> ☼	<i>mujer</i> ☼	<i>femme</i> ☉
<sup>86</sup> BAMBINO	<i>pizzinu</i> ☼	<i>pipiu</i> ☼	<i>bambino</i> ☼-O	<i>niño</i> ☼-O	<i>enfant</i> ☼



Concetto	Equivalente				
	logudorese	campidane- nese	italiano	spagnolo	francese
87 ESSERE UMANO MASCILE	òmine ☼ (☼ tass.: v. 84 ESS. UMANO)	òmini ☼ (☼ tass.: v. 84 ESS. UMANO)	uomo ☼ (☼ tass.: v. 84 ESS. UMANO)	hombre ☼ (☼ tass.: v. 84 ESS. UMANO)	homme ☼ (☼ tass.: v. 84 ESS. UMANO)
<b>PARTI, ORGANI e SOSTANZE DEL CORPO</b>					
88 SANGUE	sámbene ©	sánguni ©	sangue ©	sángre ©-G	sang ©
89 ORECCHIO	origra ©	origa ©	orecchio ©-G	oreja ©	oreille ©
90 MANO	manu ©	manu ©	mano ©	mano ©	main ©
91 LINGUA	limba ©	lingua ©	lingua ©	lengua ©	langue ©
92 DENTE	dente ©-G	denti ©-G	dente ©	diente ©-G	dent ©-G
93 PIEDE	pee ©	pei ©	piede ©	pie ©	ped ©
94 UOVO	obu ©	ou ©	uovo ©	huevo ©	œuf ©
95 SCHIENA	ischina ☼(-P)	schina ☼(-P)	schiena ☼(-P)	espalda ☼	dos ©
96 CODA	coa ©	coa ©	coda ©	cola ☼-D	queue ©
(VIVA) 97 CARNE (DA MANGIARE)	carre © ☼ tass. peta ☼	carre © ☼ tass. pezza ☼	carne ©	carne ©	chair © ☼ tass. viande ☼
98 OCCHIO	ogru ©	ogu ©	occhio ©	ojo ©	œil ©
99 PENNA	pinna ©	pinna ©	penna ©	pluma ☼	plume ☼
100 PELLE	pedde ☼	peddi ☼	pelle ☼	piel ☼	peau ☼
101 OSSO	ossu ©	ossu ©	osso ©	hueso ©	os ©
102 TESTA, CAPO	conca ☼	conca ☼	capo testa ☼	cabeza ☼-D	tête ☼
103 BOCCA	buca ☼	buca ☼	bocca ☼	boca ☼	bouche ☼
104 NASO	nare ☼	nasu ©	naso ©	nariz ☼	nez ©
105 ALA	ala ©	ala ©	ala ©	ala ©	aile ©
106 CUORE	coro ©	coru ©	cuore ©	corazón ☼-D	cœur ©
107 GRASSO	rassu ☼-D	grassu ☼-D	grasso ☼-D	grasa ☼-D	graisse ☼-D
108 VISCERE	mata ☼	mazza ☼	viscere ☼-P-L	entrañas ☼	entrailles ☼
109 PANCIA	bentre ©	brenti ©	pancia ☼	ventre ©	ventre ©
110 COLLO	zugru ☼	zugu ☼	collo ©	cuello ©	cou ©
111 CAPELLO/ PELO	pilu ©	pilu ©	capello ©	ca- bello ©	pelo ©
	☼ tass.	☼ tass.	pelo ©	pelo ☼ tass.	poil ©

Concetto	Equivalente				
	logudorese	campidane- nese	italiano	spagnolo	francese
112 FEGATO	figadu ☼	figau ☼	fegato ☼	hígado ☼	foie ☼
113 GAMBA	anca ☼	camba ☼	gamba ☼	pierna ☼	jambe ☼
<b>SENSAZIONI e ATTIVITÀ FISICHE</b>					
114 BERE	bí(b)ere ©	buffai ☼-P	bere ©	beber ©	boire ©
115 MORIRE	mórrere ©	morri ©	morire ©	morir ©	mourir ©
116 SENTIRE = UDIRE	inténdere ☼	intendi ☼	udire © sentire ☼	oír ©	entendre ☼
117 VEDERE	bíere ©	biri ©	vedere ©	ver ©	voir ©
118 DORMIRE	dormire ©	dromì ©	dormire ©	dormir ©	dormir ©
119 VIVERE	bívere ©	bivi ©	vivere ©	vivir ©	vivre ©
120 MANGIA- RE	mandigare ☼	papai ☼-O	mangiare ☼-P	comer ☼	manger ☼
121 SAPERE	ischire ©	sciri ©	sapere ☼	saber ☼	savoir ☼
122 MORDERE	mossigare ☼-D	mossigai ☼-D	mordere ©	morder ©	mordre ©
123 TEMERE	tímere ©	timi ©	temere ©	temer ©	craindre ☼
124 PENSARE	pessare ☼(-P-L)	pensai ☼(-P-L)	pensare ☼(-P-L)	pensar ☼(-P-L)	penser ☼(-P-L)
125 RESPIRA- RE	alenare ☼(-P-I), alidare ☼	alidare ☼	respirare ☼-P-L	respirar ☼-P-L	respirer ☼-P-L
126 VOMITA- RE	bómbere © cazzare ☼	caciai ☼	vomitare ☼-D	vomitar ☼-D	vomir ©
127 SENTIRE (UN ODORE)	fragare ☼	fragai ☼	sentire ☼	oler ☼	sentir ☼
<b>ATTIVITÀ ORALI</b>					
128 RIDERE	ríere ©	arri ©	ridere ©	reír ©	rire ©
129 CANTARE	cantare ©	cantai ©	cantare ©	cantar ©	chanter ©
130 SUCCHIA- RE	súghere ©	suzzai ☼-P-I	succhiare ☼-D	chupar ☼-O	sucer I-D
131 PIANGERE	pranghere ☼	prangi ☼	piangere ☼	llorar ☼	pleurer ☼
132 SPUTARE	ruspiare ☼-O	spudai ☼-D	sputare ☼-D	escupir ☼-D	cracher ☼-O
133 PARLARE	allegare ☼(-P)	allegai ☼(-P)	parlare ☼	hablar ☼	parler ☼

Concetto	Equivalente				
	logudorese	campidane- nese	italiano	spagnolo	francese
<b>COLORI</b>					
<sup>134</sup> NERO (BRILLANTE + CUPO)	nieddu ☼-D ☼ tass.	nieddu ☼-D ☼ tass.	nero ☼ ☼ tass.	negro ☼ ☼ tass.	noir ☼ ☼ tass.
<sup>135</sup> VERDE	birde ☼	birdi ☼	verde ☼	verde ☼	vert ☼
<sup>136</sup> ROSSO	ruiu ☼-D	arrubiu ☼-D	rosso ☼	rojo ☼	rouge ☼-D
<sup>137</sup> BIANCO (BRILLANTE + CUPO)	arbu ☼ ☼ tass.	biancu ☼(-P) ☼ tass.	bianco ☼(-P) ☼ tass.	blanco ☼(-P) ☼ tass.	blanc ☼(-P) ☼ tass.
<sup>138</sup> GIALLO	grogu ☼-P	grogu ☼-P	giallo ☼-P	amarillo ☼	jaune ☼
<b>QUALIFICATIVI</b>					
<sup>139</sup> VECCHIO	bezzu ☼-P-I	becciu ☼-P-I	vecchio ☼-D	viejo ☼-D	vieux ☼- D
<sup>140</sup> SECCO	sicu ☼	sicau ☼-D	secco ☼	seco ☼	sec ☼
<sup>141</sup> BUONO	bonu ☼	bonu ☼	buono ☼	bueno ☼	bon ☼
(APPENA FATTO) <sup>142</sup> NUOVO (SI VEDE/SENTE PER LA 1 <sup>a</sup> VOLTA)	nobu ☼	nou ☼	nuovo ☼	nuevo ☼	neuf ☼ ☼ eng. nouveau ☼-D
<sup>143</sup> CALDO	caente ☼-P	callenti ☼-P	caldo ☼	caliente ☼-D	chaud ☼
<sup>144</sup> MARCIO	marzu ☼-P-I	puDESCIU ☼-D	marcio ☼-D	podrido ☼-D	pourri ☼- D
<sup>145</sup> FREDDO	frinu ☼	fridu ☼	freddo ☼	frio ☼	froid ☼
<sup>146</sup> ACUTO	acutu ☼-P-I	agudu ☼-P-I	acuto ☼	agudo ☼	aigu ☼
<sup>147</sup> GIUSTO	zustu ☼	giustu ☼	giusto ☼	exacto ☼-P- L	exact ☼- P-L
<sup>148</sup> DRITTO	deretu ☼	deretu ☼	dritto ☼	derecho ☼	droit ☼
<sup>151</sup> LISCIO	lisciu ☼-P-I	lisciu ☼-P-I	liscio ☼-O(?)	liso ☼-O(?)	lisse ☼-D
<sup>150</sup> CATTIVO	malu ☼	malu ☼	cattivo ☼	malo ☼	mauvais ☼
<sup>151</sup> BAGNATO	iffustu ☼-D	úmidu ☼-P-I(?)	bagnato ☼-D	mojado ☼-D	mouillé ☼-D
<sup>152</sup> SCIOCCO	tonu ☼-P	tonu ☼-P	sciocco ☼	tonto ☼-O	bête ☼
<sup>153</sup> SPORCO	brutu ☼(-P)	brutu ☼(-P)	sporco ☼	sucio ☼	sale ☼(-P)

Concetto	Equivalente				
	logudorese	campida- nese	italiano	spagnolo	francese
<b>PARENTELA</b>					
<sup>154</sup> FRATEL- LO	frade ☼	fradi ☼	fratello ☼-D	hermano ☼	frère ☼
<sup>155</sup> SORELLA	sorre ☼	sorri ☼	sorella ☼-D	hermana ☼	sœur ☼
<sup>156</sup> PADRE	babbu ☼	babbu ☼	padre ☼	pàdre ☼	père ☼
<sup>157</sup> MADRE	mama ☼	mamma ☼	madre ☼	madre ☼	mère ☼
<sup>158</sup> MARITO	maridu ☼	pobiddu ☼	marito ☼	marido ☼	mari ☼
<sup>159</sup> MOGLIE	muzere ☼	mulleri ☼, pobidda ☼	moglie ☼	mujer ☼	femme ☼
<b>OGGETTI e ATTIVITÀ CULTURALI</b>					
<sup>160</sup> CUCIRE	cosire ☼	così ☼	cucire ☼	coser ☼	coudre ☼
<sup>161</sup> ATTACCA RE	atacare ☼-P-I, apizzigare ☼(-P-I)	atacai ☼-P-I	attaccare ☼	pegar ☼	attacher ☼
<sup>162</sup> SPARARE	isparare ☼-P-I	sparai ☼-P- I	sparare ☼	tirar ☼	tirer ☼
<sup>163</sup> CACCIARE	cassare ☼-P	cassai ☼-P	cacciare ☼	cazar ☼	chasser ☼
<sup>164</sup> GIOCARE	zogare ☼	giogai ☼	giocare ☼	jugar ☼	jouer ☼
<sup>165</sup> SUONARE	sonare ☼	sonai ☼	suonare ☼	tocare ☼	☼ tass.
<sup>166</sup> VESTITI	bestires ☼-D	bestiris ☼-D	vestiti ☼- D	ropa ☼(-P), vestidos ☼-D	vêtements ☼-D
<sup>167</sup> LAVORA- RE	triballare ☼-P	traballai ☼- P	lavorare ☼	trabajar ☼	travailler ☼
<sup>168</sup> BALLARE	ballare ☼-P	baddai ☼-P	ballare ☼(-P)	bailar ☼-P	dancer ☼(-P)
<sup>169</sup> INFILZA- RE	inferzire ☼-P-I	infrizzi ☼-P- I	infilzare ☼-D	espetar ☼-D	transper- cer ☼-D, embro- cher ☼-D
<sup>170</sup> PUNGERE	púnghere ☼	pungi ☼	pungere ☼	punzar ☼-D, picar ☼-O	piquer ☼-O
<sup>171</sup> COMBAT- TERE	lutare ☼-P-I	lutai ☼-P-I	combat- tere ☼	combatir ☼	combattre ☼
<b>vari</b>					
<sup>172</sup> NOME	lúmene ☼	nómini ☼	nome ☼	nombre ☼	nom ☼
<sup>173</sup> ALTRO	áteru ☼	atru ☼	altro ☼	otro ☼	autre ☼

Concetto	Equivalente				
	logudorese	campidane- nese	italiano	spagnolo	francese
<sup>174</sup> BRUCIARE	<i>bruyare</i> ☼-P-I	<i>abruxai</i> ☼-P-I	<i>bruciare</i> ☼	<i>quemar</i> ☉	<i>brûler</i> ☼
<sup>175</sup> SOFFIARE	<i>sulare</i> ☼	<i>sulai</i> ☼	<i>soffiare</i> ☼-D	<i>soplar</i> ☼-D	<i>souffler</i> ☼-D
<sup>176</sup> GELARE	<i>ghelare</i> ☉	<i>gelai</i> ☉	<i>gelare</i> ☉	<i>helar</i> ☉	<i>geler</i> ☉
<sup>177</sup> GONFIARE	<i>unfrare</i> ☉	<i>unfrái</i> ☉	<i>gonfiare</i> ☼	<i>hinchar</i> ☉	<i>gonfler</i> ☼
(IN CENTRO ABITATO) <sup>178</sup> STRADA	<i>carrela</i> ☼-P ☼ <i>tass.</i>	<i>arruga</i> ☼-P-I, <i>carrela</i> ☼-P ☼ <i>tass.</i>	<i>strada</i> ☼	<i>calle</i> ☼ ☼ <i>tass.</i>	<i>rue</i> ☼ ☼ <i>tass.</i>
(CHE COLLEGA LOCALITÀ)	<i>istradone</i> ☼-D	<i>stradoni</i> ☼-D		<i>carretera</i> ☼-D	<i>route</i> ☼
<sup>179</sup> UCCIDERE	<i>ochídere</i> ☉	<i>bociri</i> ☉	<i>uccidere</i> ☉	<i>matar</i> ☼	<i>tuer</i> ☼